SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 127 — Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

Martedì-Mercoledì 30-31 Maggio 1939 Anno XVII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Londra si sfoglia la margherita sovietica

Le "democrazie" attendono da Mosca la risposta di Molotof

Fino a qual punto si è ceduto di fronte alla Turchia: le truppe anglo-francesi in Anatolia verrebbero comandate dallo Stato Maggiore di Ankara

Londra, martedì sera.

Nei circoli politici britannici stasera si sfogliano margherite. La Russia dirà di sì o di no? Si farà o non si farà questo Patto di alleanza? Che cosa dirà Molotof nel discorso di domani dinnanzi al Parlamento sovietico?

Il corrispondente della Reuter da Mosca è di opinione che Molotof non avrebbe preannunciato di voler parlare se il Governo russo non avesse già deciso quale atteggiamento assumere di fronte all'ultima nota anglo-francese.

Sospetti reciproci

A Londra, però, non si è a tal punto ottimisti da prevedere che accetterà senz'altro le proposte delle democrazie, per quanto queste proposte concedano tutto quello che Mosca aveva domandato. E' probabile, invece, che Molotof manifesterà simpatia del Cremlino e che i negoziati saranno ripresi, quindi, in una atmosfera migliore.

I sospetti sono, però, sempre vivi da entrambe le parti — sottolinea qualche commentatore londinese — per cui non è prudente fare puntate troppo grosse sul successo sicuro. Si può arrischiare solo il giudizio che le trattative stiano per entrare in una fase promettente.

Lord Halifax è tornato stamane al Foreign Office dalle vacanze trascorse nel Yorkshire e l'ambasciatore Maisky è arrivato da Ginevra, dopo essersi fermato a Parigi. Si ritiene per certo che i due uomini si incontreranno in giornata, sebbene tutto faccia credere che non sia possibile che l'incontro stesso abbia carattere definitivo.

I giornali d'Inghilterra riportano oggi con gratitudine il discorso pronunciato dal Primo Ministro turco, generale Inonu, dinnanzi al Congresso del partito di governo ad Ankara e con eguale soddisfazione registrano la previsione che forse già domani sarà resa pubblica ad Ankara la notizia della conclusione del Patto franco-turco, simile a quello concluso fra Turchia e Gran Bretagna alcune settimane fa.

Il comandante turco

Un particolare riferito dal Daily Express dimostra fino a quale punto le democrazie abbiano ceduto per assicurarsi la collaborazione della Turchia nel Mediterraneo. Una clausola del trattato in preparazione fra Parigi ed Ankara — dice il giornale — stabilirà che le truppe operanti in Levante saranno comandate da un generale di quella Nazione che contribuirà con il maggior numero di truppe, onde è da considerare certo che gli eserciti alleati nel Mediterraneo orientale sarebbero comandati da un turco; e è probabile — aggiunge poi il Daily Express — che una clausola simile faccia parte anche del Patto turco-britannico». Il News Chronicle afferma di sapere stamane che sia prossima una visita a Londra o del maresciallo Smygli Rydz, ispettore generale dell'esercito polacco, oppure del ministro della guerra, generale Kasprzycki, il quale — come si ricorderà — fu di recente anche a Parigi. La visita avrebbe luogo dopo la conclusione dell'opera svolta attualmente in Polonia da una missione militare inglese.

Un altro visitatore di Londra nelle prossime settimane sarebbe il Principe Paolo di Jugoslavia. Il reggente verrebbe in Inghilterra per vedere due figli e due nipoti che studiano in collegi inglesi ma si pretende che, se il Principe compirà il viaggio, non mancherà di avere qui anche colloqui di carattere politico. Senonchè la notizia non trova per il momento nessuna conferma.

G. S.

Il discorso di Molotof fissato per domani

Londra, martedì sera.

La *United Press* ha da Mosca che è stato deciso che Molotof farà dichiarazioni sulla politica estera durante l'attuale sessione del Consiglio supremo dei sovieti. Molto probabilmente egli prenderà la parola nella seduta di domani mercoledì. Nei circoli politici di Mosca il preannuncio del discorso di Molotof viene interpretato come un indizio della decisione che il Governo sovietico avrebbe già preso a riguardo dell'alleanza tripartita anglo-franco-russa. Non è quindi da escludere che Molotof parlerà appunto per illustrare tale decisione.

I giornali francesi si augurano una distensione

Manca però la volontà di affrontare con onesto realismo la situazione

Parigi, martedì sera.

Ben inteso, la stampa parigina non si priva di fare una grande eco al discorso pronunciato a Chicago dal Segretario di Stato, Cordell Hull, ed essa si mostra molto soddisfatta delle di lui dichiarazioni secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero interesse, sia dal punto di vista interno sia da quello internazionale, a non praticare la politica dell'isolamento. La suddetta stampa si compiace pure di dar forte rilievo al discorso del Presidente della Repubblica turca il quale ha dichiarato, fra l'altro, che nessuna forza potrà ostacolare il riavvicinamento franco-turco dopo il regolamento della questione del Sangiaccato di Alessandretta, essendo tale questione la sola esistente fra Parigi ed Ankara.

Le trattative con l'Asse

Tuttavia viene riconosciuto che il problema della pace o della guerra bisognerà affrontarlo prima o poi direttamente ed essenzialmente con la Duplice italo-tedesca perchè, anche se i tentativi in corso per accerchiarla avranno tutti i risultato che i suoi autori si prefiggono, l'unione fra Roma e Berlino non cesserà per ciò di rimanere la forza contro la quale nulla sarà possibile.

Da qualche tempo il *Journal* persisteva a farsi trasmettere da Roma impressioni secondo le quali i nostri ambienti politici si sarebbero augurati di vedere sostituita, ad un irrigidimento dei due blocchi antagonisti italo-tedesco e franco-inglese, una situazione che permettesse di trasferire i problemi europei sul tappeto della discussione. Attribuire al nostro Paese il desiderio di favorire una evoluzione dei rapporti internazionali atti ad aprire la via delle conversazioni e delle intese non era fare una scoperta.

La politica mussoliniana ha, nel senso degli accordi amichevoli, una coerenza ormai ventennale. Gli spulciatori più meticolosi dei discorsi del Duce non potrebbero trovare in essi una frase sola che non auspichi alla pace mediante la comprensione e la collaborazione. Per vari lustri Mussolini solo ha invocato la soppressione delle bardature di guerra e la sostituzione della politica della revisione a quella della imposizione. Molto prima di reclamare la giustizia per l'Italia, Egli l'ha reclamata per le altre nazioni, per tutte le altre nazioni, amiche e non amiche.

Anche l'*Excelsior* crede oggi di poter discernere che «Roma si fa volentieri la eco di voci secondo le quali dei negoziati a quattro sarebbero possibili».

Una siffatta disposizione di Roma non solamente è possibile, ma è anche nella tradizione della politica fascista poichè — ripetiamo — Mussolini non ha atteso che la Germania e l'Italia fossero alleate per domandare che venisse riveduta, corretta e adeguatamente emendata la egemonia che, a Versaglia, Inghilterra e Francia hanno edificato a loro esclusivo uso e consumo.

Cavilli e pretesti

Se, come rileva il suddetto ufficioso, gli ambienti romani si fanno poche illusioni sulla speranza che delle conversazioni siano aperte fra i due Assi, è unicamente perchè una ormai lunga e costante esperienza ha dimostrato che l'asse franco-inglese, e specialmente nell'interno di esso la Francia, non ha alcuna intenzione di prestarsi alle soluzioni pacifiche.

Prima di ora le soluzioni amichevoli furono rifiutate perchè non si temevano le forze che le reclamavano; oggi le medesime soluzioni sono rifiutate col tendenzioso pretesto che le forze che le esigono sono minacciose.

Infatti l'*Excelsior* afferma che «nello stato attuale delle cose i negoziati non si presentano possibili, poichè effettivamente non si tratterebbe di negoziati, ma di una specie di intimazione lanciata dagli Stati autoritari alle grandi democrazie».

Secondo le grandi democrazie, quale potrebbe essere lo stato di cose che si presterebbe a negoziare? Come Bertoldo era disposto a impiccarsi purchè gli fosse lasciata la scelta dell'albero, le «democrazie», non volendo nè cedere, nè concedere, si riservano per negoziare la scelta del tempo e delle circostanze. Per ora, dicono, è preferibile pensare ad assicurare lo equilibrio delle forze d'Europa.

Tale equilibrio dovrebbe essere realizzato a loro vantaggio dal concorso bolscevico dell'accerchiamento. A Parigi si comincia a sentire che il concorso stesso si fa desiderare. Scrivono gli ufficiosi che «Mosca fa languire Parigi e Londra, le quali attendono da un giorno all'altro la sua risposta». Attesa ottimista?

«Non si può mai sapere ciò che medita il Kremlino».

Apprensioni per Mosca

Il *Jour* cerca di persuadere l'opinione pubblica che il ritardo frapposto dalla Russia a rispondere non ha per ora nulla di anormale. Tuttavia qualche apprensione traspare dalle righe del suddetto foglio, sia perchè esso persiste a ritenere, nonostante la smentita moscovita, che i tedeschi abbiano fatto in questi ultimi tempi degli sforzi per ravvivare le loro relazioni commerciali con l'U.R.S.S., sia perchè — considerato che il miglioramento delle relazioni commerciali italo-russe prosegue — si suppone che l'Italia sia stata incaricata dalla Germania di mantenere un certo contatto.

L'*Humanité* non vuole prestar fede alla stampa di Londra e Parigi, quando essa afferma che a Mosca sono state fatte delle proposte perfettamente accettabili. L'organo comunista, che vorrebbe al riguardo delle dichiarazioni ufficiali, constata che Daladier, nel suo discorso di domenica, non ha detto nulla di negoziati in corso, e ne deduce che tale silenzio non testimonia il suo particolare calore per l'intesa con l'U.R.S.S.

F. d. P.

Il «Times» spera nella possibilità di accordi

Un esame degli obbiettivi italiani

Londra, martedì sera.

La maggior consolazione per i londinesi che sono stamane tornati al lavoro e alla lettura dei giornali dopo le vacanze di Pentecoste è stata quella di constatare che... non era successo niente.

Niente cioè di tal momento da aggravare la situazione politica internazionale.

Di questo diffuso sentimento si fanno interpreti i giornali, in lunghi articoli. Per la penna del suo corrispondente diplomatico il *Times* dice che «abbiamo avuto una delle più tranquille fini di settimana, come non se ne erano viste per molti mesi»; e altri giornali, in articoli e note di cronaca dedicati all'esodo estivo, esprimono la speranza che «questo nuovo spirito possa rafforzarsi e preparare l'avvento di giorni migliori in tutti i Paesi».

In una corrispondenza da Roma il *Times* riconosce per altro che il consolidamento della pace non può essere frutto di una passiva inerzia di fronte ai problemi essenziali, e, riportando con sufficiente obbiettività i rilievi di vari giornali italiani, parla dell'opportunità di «fare ragionevoli e necessari sacrifici per la causa della pace mondiale».

Il corrispondente dice che secondo autorevoli portavoce «l'Italia e la Germania non mirano a stabilire una loro egemonia, ma desiderano soltanto promuovere una revisione dell'egemonia che la Gran Bretagna e la Francia hanno stabilita nel mondo».

In altri termini, la collaborazione franco-britannica ai problemi della pace dovrebbe esprimersi con una più sincera disposizione a fare sacrifici destinati a rendere meno sensibili gli attuali squilibri politici, economici e strategici e ad assicurare più ampie «sfere di vita» alle Potenze, come la Germania e l'Italia, che maggiormente ne sentono il bisogno.

«Pur facendo ogni riserva — commenta il giornale — circa la solidità di queste considerazioni, la loro enunciazione in questa forma sembra indicare un desiderio da parte degli Italiani di discutere un regolamento delle questioni insolute nonostante la loro ripugnanza a specificare le loro richieste in termini che siano più precisi delle generiche rivendicazioni formulate finora per Gibuti, Suez e la Tunisia».

Il giornale dimentica però che, finora, di buona volontà v'è stata prova soltanto da parte italiana, mentre è mancata assolutamente la corrispondenza delle Potenze democratiche.

Feroce assassino arrestato a Barcellona

Barcellona, martedì sera.

La polizia ha tratto in arresto tale Hernandez Mula, membro del Tribunale popolare di Barcellona al tempo della dominazione rossa. Il Mula ha sulla coscienza non meno di un migliaio di condanne a morte.

Quarant'anni dopo...

Un'interessante riesumazione del «Popolo d'Italia» di stamane: questa caricatura della predace grinfia inglese, creata da J. Laurion, ebbe grande successo in Francia nel 1899. A quarant'anni di distanza, nel momento dell'attuale abbraccio franco-britannico in gloria di Mosca, il disegno fa pensare a tante cose...

Una doccia fredda per i "democratici"

La "Pravda" ribadisce i concetti rivoluzionari dell' Armata rossa

Un significativo articolo di commento al bilancio sovietico della guerra - Concitato colloquio fra Molotof e l'ambasciatore inglese - Nuovi arresti per il complotto militare

Varsavia, martedì sera.

L'impressione suscitata qui dalla sensazionale notizia della scoperta di un vasto complotto militare a Mosca e dell'arresto del capo di Stato Maggiore dell'Armata rossa generale Sciaposnikof e del generale Antoniuk, comandante del distretto militare della Siberia orientale, ha lasciato il posto oggi ad un senso di viva sorpresa per un articolo di commento che la *Pravda* ha dedicato alla votazione del bilancio per la Guerra, bilancio che prevede lo stanziamento di ben 40 miliardi e 885 milioni di rubli da parte del Consiglio Superiore dell'U.R.S.S.

La sorpresa è determinata soprattutto dal tono con cui è pervaso quest'articolo, tono che in fondo esprime il disprezzo che la Russia nutre tuttora verso tutto il mondo e verso tutte le nazioni siano esse a carattere democratico o autoritario.

Manovra sovietica

Il giornale moscovita, infatti, nell'esprimere la sua soddisfazione per l'avvenuta votazione del gigantesco bilancio di guerra, dice in sostanza che l'esercito sovietico è il custode armato dei piani di Lenin e di Stalin e che è pronto a lottare per questi supremi ideali.

Il foglio aggiunge poi che la «fratellanza internazionale» e la solidarietà del proletariato di tutto il mondo trovano una base comune nell'Armata rossa e nella sua formidabile potenza, che nessuna forza potrà mai piegare. La *Pravda* conclude il suo infuocato articolo affermando che ogni soldato russo è pronto al sacrificio supremo nel nome di Lenin e di Stalin.

Si apprende che queste note dell'agenzia ufficiale sovietica sono largamente commentate negli ambienti politici di Mosca, dove i concetti ribaditi nell'articolo hanno suscitato la più favorevole impressione. In certo qual modo a Mosca si fa capire che l'affare del complotto militare è passato quasi in seconda linea dinanzi ai fatti riportati dalla *Pravda*.

Naturalmente, la stessa cosa non si può dire nei riguardi dei circoli anglo-francesi nella capitale sovietica, dove l'articolo citato ha prodotto un'impressione che è lungi dall'essere buona. Tanto è vero che, secondo quanto si apprende a Varsavia, sembra che l'Ambasciatore inglese a Mosca abbia, durante un concitato colloquio avuto con Molotof, richiamato la sua attenzione sulla assoluta inopportunità dell'articolo incriminato, che può avere sfavorevole ripercussione negli ambienti conservatori anglo-francesi.

Un commento polacco

Non si sa cosa abbia risposto Molotof alle osservazioni dell'Ambasciatore Seeds, ma si ha ragione di ritenere qui che, essendo la *Pravda* notoriamente ispirata dal Commissariato degli Esteri, anche l'articolo citato appartiene a un piano di manovra sovietico, tendente, malgrado tutto, a ribadire la tesi della rivoluzione mondiale.

E' interessante pertanto riportare il commento che l'Agenzia polacca *A.T.S.* fa alla pubblicazione della *Pravda*. Il foglio polacco scrive in sostanza che il linguaggio della *Pravda* permette di constatare che, malgrado le attuali trattative con l'Inghilterra e gli sforzi fatti dai Paesi democratici per attirare la U.R.S.S. nella politica di accerchiamento delle Potenze totalitarie, i Sovieti non rinunciano a nessuno dei loro piani relativi alla rivoluzione mondiale, mentre la propaganda russa rimane sempre la minacciosa arma di cui la U.R.S.S. intende servirsi al momento opportuno.

Nei riguardi del famoso complotto militare si apprende intanto che altri numerosi arresti, operati sia a Mosca che a Leningrado e in altre città, hanno fatto seguito a quelli registrati nei giorni scorsi nella capitale moscovita.

Per il rimpatrio dei Legionari

I trasporti italiani giunti a Cadice

CADICE, martedì sera.

(U. P.). La nave trasporto «Toscana», giunta a Cadice, ha attraccato al molo Regina Vittoria. La nave «Piemonte» ha attraccato poco discosto. Sono entrate successivamente nella baia le navi «Liguria» e «Sicilia» ed alcune ora dopo le navi «Calabria», «Lombardia» e «Sannio».

Sono qui attesi il generale Queipo de Llano, comandante dell'Esercito del sud, ed il generale Llanderas, che presiederanno alle operazioni di congedo dei Legionari italiani.

Il commosso addio delle donne andaluse ai Legionari feriti

Cadice, martedì sera.

Una commovente cerimonia è avvenuta a bordo della nave-ospedale *Gradisca*, venuta da parecchi giorni a raccogliere i feriti Legionari, il cui imbarco ha preceduto quello delle altre truppe, ma che accompagnerà il convoglio nel viaggio verso l'Italia.

Signorine e signore dell'alta società di Cadice e di Siviglia si sono recate a bordo ed hanno offerto dolci e liquori ai feriti, che hanno contraccambiato il dono con grandi mazzi di garofani rossi.

L'addio delle andaluse agli eroici Volontari, che è stato improntato alla più profonda gentilezza, ha vivamente impressionato i medici e i componenti l'equipaggio e le infermiere che vi hanno assistito.

A ricordo della Regina Margherita

I Sovrani hanno assistito stamane a una cerimonia al Collegio Nazareno di Roma, durante la quale Padre Pietrobono, ex-Rettore dell'Istituto, ha commemorato la Prima Regina d'Italia. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Sul mercato internazionale

Il rialzo della lira

Riconoscimento della saldezza della nostra moneta

ROMA, martedì sera.

L'improvviso rialzo della lira sui mercati non ufficiali di Londra, Parigi, Amsterdam in questi ultimi giorni, fa rimanere perplessa la stampa finanziaria di quei Paesi.

A Parigi l'«Information» ha notato che le banconote italiane accusano un ulteriore rialzo di sette centesimi di franco per i biglietti di piccolo taglio, e fino a 12 centesimi per quelli di grosso taglio (in meno di due mesi 35 centesimi).

Di fronte a questo sensibile rialzo, l'«Information» si chiede se esso non è stato determinato da una certa «distensione» internazionale, o più semplicemente da richieste di lire turistiche.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» invece ritiene più semplicemente ancora doversi attribuire l'aumentato valore della lira sui mercati internazionali ad una progressiva, maggiore richiesta della nostra moneta all'estero, ove in più di un ambiente competente la valuta italiana è riconosciuta salda tra tante altre fino a ieri ritenute superiori.

Insinuazioni e sciocchezze della stampa francese contro le Nazioni dell'Asse

Roma, martedì sera.

Tra le idiozie della stampa francese il *Tevere* rileva:

Dal *Jour* del 27 corrente:

«*Secondo una storia assolutamente autentica, alla Scala di Milano, durante una rappresentazione, due ufficiali italiani si presentarono a un francese presente, riconoscibile dai nastrini delle decorazioni e lo assicurarono della loro simpatia per la Francia*».

Dal *Paris Midi* del 28 corrente:

«*Gli abitanti della Riviera sono tristi, perchè debbono sottostare a un regime rigido e severo. Gran numero di tedeschi si sono installati in Italia, ma la popolazione riserba loro un'accoglienza fredda. L'italiano medio ha subito la impronta del Regime, ma si scorge, quando questo uomo consente a sollevare il mantello della discrezione, che nasconde agli occhi dello straniero i suoi sentimenti intimi: la sua simpatia naturale per i francesi*».

Dal *Figaro* del 28 corrente:

«*Progredisce il dominio sull'Italia da parte del Reich che in questa settimana le imporrebbe un trattato di collaborazione economica quasi integrale. Operai e agricoltori italiani si recherebbero a lavorare in Germania. Il Reich col riarmo ha molto indebolito una parte delle sue forze economiche e vuole trovare in Italia elementi di sostituzione. Circa la prossima costruzione di un'autostrada dal Brennero a Verona si crede che la decisione presa dal consiglio superiore dei Lavori Pubblici sia stata accolta male in certi ambienti ufficiali, perchè significa una collaborazione economica e militare ancora più stretta col Reich*».

Certe «libertà» di marca francese

Roma, martedì sera.

Nel discorso che ha pronunciato il Presidente del Consiglio francese per l'inaugurazione del monumento ai soldati americani caduti nella grande guerra, oltre alle solite frasi che il signor Daladier ormai da tempo usa sulla intangibilità dell'Impero e del suolo di Francia, ve ne è una purtroppo poco felice, che cerca di presentare una Francia animata solo da leale spirito di collaborazione e protesa con tutte le sue forze a salvaguardare la sua libertà e, con essa, quella del mondo intero.

Che la Francia sia un grosse Paese europeo, niente da dire; ma che il signor Daladier voglia propinare la storiella che la libertà del mondo sia indissolubilmente legata a quella della sua Repubblica, ci sembra un po' esagerato. Molti popoli, che oltre i mari e gli oceani vivono tranquillamente, lo sarebbero lo stesso se la Francia, invece di essere quella che è, fosse altrimenti.

Ma c'è di più; la libertà francese, per molti popoli, vuol dire schiavitù, e per l'Europa egemonia. Infatti se in Europa non fossero risorte due potenti Nazioni come l'Italia e la Germania, la Francia avrebbe continuato, indisturbata, a tenere, con l'Inghilterra, l'Europa sotto quella libertà di Versaglia che non è stata altro che la più netta egemonia dei Paesi arcisoddisfatti.

La geografia politica e economica del mondo parla chiaro.

Versaglia ha spogliato la Germania di tutte le sue colonie, ha assegnato alla Francia 925 mila chilometri quadrati di nuovo territorio coloniale, con 4.325.000 abitanti, ed alla Gran Bretagna 2 milioni 620.000 chilometri quadrati, con [illegible] abitanti, ed all'Italia soltanto 90 mila chilometri quadrati di nuovo territorio coloniale desertico, con [illegible] abitanti.

Oggi la Francia, con 42 milioni di abitanti, nei quali figurano ben tre milioni di stranieri necessari allo stesso bisogno nazionale del lavoro francese, possiede 11.919 mila 519 chilometri quadrati di possedimenti coloniali nelle varie forme, con una popolazione complessiva di 65 milioni di abitanti. La Gran Bretagna, con 45 milioni di abitanti, possiede, a sua volta — non tenuto conto dei territori dei Dominii e delle loro popolazioni — 7.467.456 chilometri quadrati di territorio, con una popolazione complessiva di [illegible] milioni di abitanti.

La Germania è sempre senza colonie. L'Italia, prima dell'impresa etiopica, con una popolazione di 42 milioni di uomini, possedeva soltanto 2.471.537 chilometri quadrati di territorio coloniale, con una popolazione di 2 milioni e mezzo. Oltre a ciò non bisogna dimenticare che Gibilterra e Suez danno all'Inghilterra l'egemonia sulle porte del Mediterraneo, che è mare essenzialmente italiano.

Queste e non altre, le libertà che il signor Daladier intende difendere. Libertà esclusivamente francesi, e che pesano minacciose su altri popoli, desiderosi di liberarsene al più presto possibile, e con tutti i mezzi.

In Irlanda si incendiano le maschere antigas distribuite dagli inglesi

Belfast, martedì sera.

I nazionalisti irlandesi hanno organizzato clamorose dimostrazioni che si sono concluse in modo poco ordinario, dando alle fiamme alcune centinaia di maschere antigas.

La campagna contro le maschere antigas ha un significato del tutto simbolico. Infatti da diversi giorni la stazione radiofonica clandestina dell'Armata Repubblicana irlandese insiste sul fatto che le maschere distribuite nell'Irlanda dagli inglesi sono una prova della volontà che l'Inghilterra ha di governare l'Irlanda.

In seguito a questa propaganda, i membri dell'I.R.A. hanno cominciato a girare di casa in casa e a raccogliere le maschere che, ieri sera, sono state innaffiate di benzina e date alle fiamme.

La "Legione Portoghese" non sarà sciolta

La dichiarazione di Salazar

Lisbona, martedì sera.

I circoli politici mettono in grande risalto lo svolgersi delle cerimonie per la celebrazione del 13° anniversario della rivoluzione nazionale. Si assicura inoltre che, con la creazione della Legione Portoghese, viene assicurata la difesa del Regime di Salazar.

Questa Legione, che era stata creata in occasione della guerra di Spagna, pareva in un primo tempo che dovesse venir sciolta con il termine di questa, invece Salazar con il suo discorso affermò che la missione della Legione era confermata ed il suo campo d'azione veniva ancora accresciuto.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 30 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino II, Tripoli.

Ore 19,25: Dischi di musica varia: 1. Suppè: «Cavalleria leggera», sinfonia (orchestra dell'Opera di Charlottenburg, diretta dal M. Melichar); 2. Chabrier: «Marcia gioiosa» (Orchestra dei Concerti Lamoureux diretta dal M. Wolff).

19,40: Lezione di inglese.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (Napoli II): (Vedi Secondo programma).

21: «La dattilografa», commedia musicale di A. Mariani. Musica di Giuseppe Setti. Esecutori: Nino Arrighi, Norina Pancrazi, [illegible] Italia Marchesini, Paola Napolitani, A. Zambini, G. Osella, G. Cimara, G. Valpreda, C. Gani. Direttore M. Borsiera. Regista Filogamo. [illegible]

[illegible]

RADIOCRONACHE

[illegible]

... entrerà in vigore nella notte fra il 3 e 4 marzo 1940. Dovendo acquistare un apparecchio nuovo converrà richiedere che la «scala parlante» sia aggiornata, e quanto agli apparecchi in uso le opportune modifiche dovranno avvenire a tempo opportuno. - Eugenia L. Pisa. Non dubitatene: le opere rappresentate dal «Carro di Tespi» entreranno tutte, prima o poi, nei programmi di trasmissione. - Meina G. Genova. Il vostro risentimento non ha fondamento perchè la colpa non può essere attribuita che ad un difetto d'impianto.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Domani sera: prima di *Andrea Chénier*

Domani sera, mercoledì, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, sotto la direzione del Maestro Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galliano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanti, Italo Tajo. Maestro dei cori Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio; bozzetti e scene del pittore Renato Testi. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 7.a della serie, e la vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2 (tel. 48.511), dalle ore 10 alle 20.

ALFIERI

Stasera: *La casa*, novità di Siro Angeli

Questa sera la Compagnia di Vanda Capodaglio mette in scena, per la prima volta in Italia, l'annunciata nuova commedia *La casa*, di Siro Angeli, che vinse i Littoriali del Teatro del 1937-XV. Agli studenti iscritti al GUF è concesso, per questa rappresentazione, lo sconto del 50 % sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti. Domani ultima recita della Compagnia. E' intanto annunciato per giovedì il debutto del «Grande Spettacolo Elleci», presentato dal Maestro Franco col concorso del comico-fantasista Renato Maddalena.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati, Morti, Matrimoni — TORINO [illegible]; MILANO [illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,47, tramonta alle 20,6. La LUNA sorge alle 18,31; tramonta alle 3,41. — Domani 31: Tempora di Pentecoste o di Estate; astinenza e digiuno.

ANNIVERSARI DEL 31. — Nasce a Desio Papa Pio XI (1857).

L'OROSCOPO DEL 31. — [illegible]

FIERE DEL 31. — Ulzio, Quorgnè.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 corrente. Cadenze: Torino 45-15; Bari 82-92; Firenze 30-40; Milano 31-5-15; Napoli 38-78-58; Venezia 74-64. Decine: Torino 6-4; Bari 65-68; Firenze 45-44; Milano 4-8; Palermo 29-34; Roma 77-75. - Figure: prevalenza di quella del 4 con 9 numeri (4 Torino e Milano, 76 Bari, 40 Firenze, Palermo e Roma, 58 Napoli, 13-49 Venezia); seguono quella dell'8 con 7 numeri, quelle dell'1 e del 2 con 6, del 3-6-7 con 3, del 5 con 2 e del 9 con 1. Ambo doppio: 4-8 Torino e Milano.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: Opere del P. N. F.; pitture plastiche di Zara Nin. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento. — Palazzo della Moda al Valentino: Mostra dell'Autarchia. — Pro Arte e Cultura: XIII Mostra d'Arte. — Cultura femminile: «Vedute di Torino».

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Pescador Vittorina, Berutto Mirella, Florio Cesare, Bonau Carlo, Torta Maria, Pagliasotto Silvana, Italiano Carla, Fontanone Maria, Gerato Franco, Omedè Maria, Bruno Ugo, Gallia Piero, Bechis Silvana, Sonva Emilio, Gregorato Giuseppina, Narbona Bruno, Montanaro Michele, Passetto Pier Luigi, Motto Graziella, Ferraudi Adelina, Marconi Ileana, Roggero Maria, Beatonti Giovanni, Terracini Lia, Fassio Claudia, Malandrone Franca, Saracco Anna.

IN CUCINA E IN CASA

ZAMPETTI FRITTI. — Far bollire per due o tre ore, in acqua salata e aceto in parti eguali, uno o due zampetti di maiale spaccati per il lungo e ravvolti in un pannolino per evitare che abbiano a spolparsi. A cottura ultimata togliere dal panno, disossare, lasciar raffreddare, tagliare a pezzi, passare in uovo e pane grattugiato e infine friggere in burro.

LE SPAZZOLE per i capelli si lavano immergendo le setole in acqua saponata caldissima oppure in una soluzione di ammoniaca. Evitare per quanto possibile di bagnare il manico.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 14,8
MINIMA	+ 13
Pressione barometrica	739,7
Umidità	74%

STAMPA SERA CRONACA

La Sindacale e la Promotrice di Belle Arti

Il Principe di Piemonte inaugura la Mostra al Valentino

Il Principe di Piemonte si sofferma dinanzi alle opere del pittore Boetto

Nell'elegante cornice del Valentino, ancorchè non favorita dal tempo — il grigiore del cielo stamane smorzava i toni coloristici del bel giardino — l'inaugurazione della sedicesima Mostra del Sindacato degli artisti piemontesi riunito con la novantesettesima della Società Promotrice di Belle Arti è riuscita una squisita manifestazione di arte e di eleganza a cui la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte ha conferito il prestigio di reale splendore.

Quasi ad introduzione alle bellezze dell'arte ospitate nelle vaste sale della palazzina della Promotrice, sulla gradinata, a corona del gruppo delle Autorità, erano due fiorite siepi di belle ed eleganti signore. A ricevere il Principe di Piemonte si trovavano il Segretario Federale, il vice-Prefetto vicario Marangiu per S. E. il Prefetto, il vice-Podestà Ferratti per il Podestà, gli alti magistrati, il generale Lorenzelli per gli Alti Comandi Militari, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il senatore Rubino, il provveditore prof. Lagomaggiore, la contessa Cavalli, il prof. Aru e molte altre personalità tra cui naturalmente tutti gli artisti torinesi.

L'Augusto Principe è stato accompagnato durante la visita dal presidente della Promotrice conte Alessandro Orsi e dal segretario del Sindacato scultore Castellana che Gli hanno illustrato le opere e Gli hanno presentato gli artisti con i quali Umberto di Savoia si è compiaciuto intrattenersi. Accolto da una fervida ovazione della folla presente il Principe di Piemonte, con cui era l'aiutante di campo S. E. il generale Gamerra, ha percorso le varie sale in cui la Mostra è disposta con tanto ordinato buon gusto e si è soffermato ad osservare le opere esposte rivolgendo domande agli artisti, soffermandosi affabilmente a conversare con gli espositori. Al termine della visita Umberto di Savoia salutato da un lungo affettuoso applauso della folla degli invitati, ha voluto compiacersi di esprimere al conte Orsi ed allo scultore Castellana parole di elogio per tutti gli espositori e per gli organizzatori di questa bella Mostra che raccoglie le opere di tanti artisti non soltanto piemontesi e che costituisce una importante manifestazione d'arte.

Per l'inaugurazione della Mostra S. E. Bottai Ministro dell'Educazione nazionale ha inviato al Consigliere Nazionale Orsi un nobile telegramma augurale.

S. A. R. il Principe di Piemonte esce dal Palazzo della Promotrice al Valentino, dopo l'inaugurazione della Mostra

Solenni esequie a Rimini per lo squadrista G. Tiengo fratello del nostro Prefetto

Domani i funerali in Adria a cura di quel Fascio

Ci comunicano da Rimini:

Questa mattina si sono svolti i funerali del dott. cav. Giovanni Tiengo, fratello del Prefetto di Torino S. E. Carlo, deceduto a soli 52 anni, dopo brevissima malattia, a Rimini, dove dirigeva il locale ufficio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Alle ore 9, nella chiesa di San Nicolò del Porto, si è svolta una solenne funzione religiosa celebrata dal cappellano militare squadrista Don Bertolo Venturini, di Rovigo. Alla cerimonia religiosa hanno presenziato, oltre a S. E. il Prefetto di Torino, il generale Ivan Doro di Bologna, il Federale di Bologna, il Federale di Rovigo con numerosi squadristi del Polesine, l'Ispettore compartimentale dell'Agricoltura di Bologna, in rappresentanza anche del Ministero, il vice-Prefetto di Forlì, e tutte le principali autorità politiche riminesi.

Dopo la cerimonia religiosa la bara, recata a braccia da squadristi di Rimini, è stata deposta in un furgone, mentre reparti armati della G.I.L. presentavano le armi.

Il Commissario del Fascio di Rimini ha quindi fatto l'appello fascista dell'Estinto.

Hanno inviato corone di fiori la Prefettura di Torino, il Federale di Torino, il Fascio di Rimini, gli squadristi di Rimini, la Questura di Torino, il Federale di Rovigo, le Camicie Nere del Polesine, il Podestà di Rimini, la «X Legio» di Bologna e numerosi altri.

Dopo l'appello fascista il feretro è partito alla volta di Adria, dove giungerà questa sera. A Adria la salma sarà composta in una camera ardente allestita nella Casa del Fascio.

Hanno pubblicato manifesti di cordoglio il Fascio di Rimini, il Comune di Rimini, gli squadristi di Rimini, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il Consorzio agrario, il Sindacato dell'agricoltura ed i tecnici agricoli. S. E. Starace e numerose altre personalità hanno inviato telegrammi di condoglianza.

Il lutto dei fascisti polesani

Ci comunicano da Rovigo:

L'improvvisa notizia della morte del dott. Giovanni Tiengo ha gettato nella costernazione più viva la cittadinanza ed i fascisti polesani ed i fascisti della valorosa, vecchia guardia. Il camerata Giovanni Tiengo era uno dei più noti squadristi rossi polesani. In ogni occasione il suo ardente spirito di combattente, la sua audacia, la sua ardente, adamantina fede fascista, erano state di guida ed esempio mirabile ai camerati, tanto nelle ore della vigilia eroica, quanto durante l'ascesa dell'ideale rivoluzionario.

Anche durante la brevissima e crudele malattia, Giovanni Tiengo è rimasto fedele alla sua consegna.

«Io sento, egli ha detto tra i singhiozzi al fratello che lo assisteva, io sento che la carne muore. Soltanto il cuore pulsa ancora ed io questo anelito di vita del mio spirito lo dedico alla gloria del Duce».

La salma giungerà da Rimini in Adria oggi alle ore 17, per essere trasportata solennemente nell'atrio della Casa del Fascio, composto in camera ardente. I funerali, partendo dalla Casa del Fascio, avranno luogo domani alle ore nove.

Nel cinquantenario della morte del Cardinal Massaia

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte del Card. Massaia. I Cappuccini della Provincia di Torino non possono lasciar trascorrere questa occasione senza esaltare la memoria del loro augusto confratello, Principe della Chiesa, e glorioso Apostolo dell'Abissinia.

Domenica scorsa, a beneficio delle loro Missioni in Etiopia, nel salone dei Cappuccini di via Nizza 56 l'avv. Maurizio Prove tenne una elevata commemorazione del Massaia innanzi a numeroso e scelto uditorio.

Il bicentenario della Scuola d'Artiglieria e Genio

Festa notturna sul Po

Il giorno 11 del prossimo giugno, in occasione delle feste bicentenarie della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, le Patronesse del Gruppo Torino del Reggimento Artiglieri d'Italia hanno organizzato l'annuale ballo a favore del Premio «Duca d'Aosta» alla palazzina dei Canottieri Esperia. I biglietti si possono ritirare presso le Patronesse.

La VI Biennale fotografica s'inaugura stasera

Stasera alle 21, con l'intervento delle autorità, avrà luogo l'inaugurazione della VI Mostra biennale internazionale di fotografia artistica, allestita nei locali del Circolo degli Artisti in via Bogino. Subito dopo il pubblico potrà accedere alla Mostra.

Festeggiamenti a Santa Teresa del Bambino Gesù

Nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù in via Moncalvo si svolgono speciali festeggiamenti per ricordare il cinquantenario da che la Santa fece il suo ingresso tra le Suore del Carmelo. Ogni giorno, alle ore 18, vi ha una funzione con un ferverino; più tardi, alle ore 20,30 un discorso tenuto dal teol. De Amicis. Le feste finiranno la prossima domenica in cui, alle ore 8, celebrerà la santa Messa Mons. Perrachon, Vescovo ausiliare di Canturia.

Muratore che cade da sette metri di altezza

Alle ore 10 di questa mattina è stato ricoverato all'Ospedale Martini il muratore Antonio Gavosto fu Vittorio, di 25 anni, da Chivasso. Mentre stava disarmando una soletta, il Gavosto era accidentalmente caduto a terra da circa sette metri di altezza, riportando abrasioni e contusioni multiple, nonchè una lieve commozione viscerale. Il dott. Governa gli ha prestato le cure del caso e si è riservata la prognosi.

CHI VUOLE ORO?

Quindici chili di lingotti offerti a buon mercato

Certo Camillo Antonelli fu Agapito, nato a Maggiora e qui abitante in corso IV Novembre 104, venne avvicinato da due individui che con fare misterioso gli offersero di comprare a prezzo assai vantaggioso (12 lire al grammo) una notevole quantità di oro in lingotti — 14-15 chili — già appartenente, essi dicevano, a miliziani rossi fuggiti dalla Spagna. C'era da combinare un affarone... Ma Camillo Antonelli fu Agapito non abboccò: finse però di abboccare, e andò a raccontare la faccenda al Commissariato di Marcenisio. Disposti degli appostamenti, i due individui vennero arrestati. Si tratta dei pregiudicati Giuseppe Francesco Mondo fu Costantino, torinese, di 46 anni, abitante in via Bellezia 16, e Gaetano Lacusa fu Luigi, piacentino, di 43 anni, abitante in via delle Maddalene 3. Tradotti alla Squadra Mobile per la... grassa faccenda dell'oro, essi hanno confessato che si trattava di verghe di ottone dorato, non provenienti dalla Spagna ma confezionate da loro a Torino.

I passaporti di Paolino e uno che non abbocca

Pietro Ares di Paolo, trentacinquenne, abitante a Borgaro, voleva andare in Spagna. Come è noto, e come è giusto, l'immigrazione in Spagna è rigorosamente controllata, e i passaporti per quella destinazione non si rilasciano che dopo pratiche laboriose. Ma un tale Vittorio Paolino fu Giov. Battista, di 48 anni, abitante in via del Fortino 30, dichiarò all'Ares di essere in grado di procurargli in un paio di giorni il desiderato passaporto, senza nemmeno bisogno di presentare un solo documento. C'era però bisogno di... una congrua gratificazione. Pietro Ares ci riflettè un momento, capì poi di aver a che fare con un gabbamondo, e si recò senz'altro a denunciarlo alla Squadra Mobile. Così l'altro giorno Paolino venne tratto in arresto, e il cav. Ramella fornì a lui una specie di passaporto (denuncia per tentata truffa) per le Carceri Nuove.

Ragazzo scomparso da venti giorni

E' nuovamente fuggito dalla propria abitazione (corso XI Febbraio 7) il quattordicenne Guglielmo Mancio, che fa il venditore ambulante. La sua scomparsa data ormai da una ventina di giorni e si nutrono preoccupazioni sulla sorte del ragazzo. Egli ha portato con sè una valigia di chincaglierie. Vestiva calzoni corti, una maglietta grigia, un cappotto rossastro. Chi l'avesse visto farebbe bene a segnalarlo ai parenti o alle guardie.

Scivola in via Roma e si spezza un femore

La ottantacinquenne Giulia Parvis in Bernocco fu Giov. Battista, abitante in piazza Carlo Felice 10, è scivolata mentre camminava sotto i portici di via Roma e, cadendo malamente a terra, si è prodotta la frattura del femore sinistro. Alle Molinette è stata giudicata guaribile in 90 giorni.

Falsifica e vende un talloncino di lavoro

Agenti della Squadra Mobile, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, hanno tratto in arresto l'impiegato Giovanni Merlo fu Romeo, nato a Torino 39 anni addietro e qui abitante in via Cagliari 31. Il Merlo deve rispondere di falso e di truffa, per aver falsificato uno di quei talloncini che l'ufficio di collocamento dei sindacati rilascia ai lavoratori per essere assunti. Il documento alterato l'aveva poi venduto a un operaio per ben 800 lire.

Busta-paga smarrita da un nostro tipografo

Sabato scorso, verso mezzogiorno, il nostro tipografo Michele Galdo ha smarrito la propria busta-paga contenente 180 lire, nei paraggi di via Vincenzo Monti e via Madama Cristina. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona a consegnarla negli uffici del nostro Giornale.

ARRESTI

Commissariato Barriera di Nizza: Tarabla Massimo fu Giovanni, per ubbriachezza e mendicità. Barriera di Milano: Salomone Vittorio di Giovanni, per ubbriachezza.

La conversazione sui poeti del terzo Reich

Come è stato annunciato, questa sera, alle 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Associazione nazionale Italo-Germanica di Cultura, l'avv. prof. Carlo Picchio parlerà sul tema «Tra i poeti del Terzo Reich».

Orario estivo macellerie e spacci di pollame

Ricordiamo ai titolari di esercizi di macelleria e spacci di pollame e selvaggina (esercizi commerciali, negozi, chioschi e banchi fissi ed ambulanti), che, ai sensi del decreto prefettizio n. 22178 del 19 aprile 1937-XV, essi sono tenuti — per il periodo corrente dal 1° giugno al 30 settembre — a seguire il seguente orario: apertura sino alle ore 12 nella giornata di domenica; chiusura sino alle ore 12 nella giornata di lunedì.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita integerrima e laboriosa, totalmente dedicata alla famiglia ed agli studi, alle ore 12,30 di oggi serenamente si spegneva, munito dei Carismi di nostra Santa Religione, confortato dalla benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo ed assistito amorosamente da tutti i suoi cari il

Prof. Francesco Berlingieri

Grand'Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine di Leopoldo II del Belgio - Presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile e dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo

Ne dànno il tristissimo annunzio i figli **Guido** colla moglie **Nina Bernabò-Brea**, **Giorgio** colla moglie **Maria Bernabò-Brea** e i figli **Francesco, Lorenzo** e **Anna Maria**, e **Carlo** colla moglie **Mariateresa Lazzarini** e i figli **Luisetta, Giorgio** e **Guido**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Nostra Signora del Carmine, nel giorno di martedì 30 corrente, partendo alle ore 8,30 dalla abitazione in corso Carbonara n. 1. La cara Salma verrà poi trasportata a Spotorno dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e di non fare visite. (000)

Genova, 29 maggio 1939-XVII.

MEMENTO

Giovedì 1° Giugno nella Chiesa di S. Maria in Moncalieri verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **BARTOLOMEO AUDISIO**. Con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ringraziando coloro che vorranno offrirgli in tal giorno la loro preghiera. 15597

Nel secondo anniversario della morte del compianto **MAURO TORNAGHI**, giovedì 1° giugno nella chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone verrà celebrata alle ore 8 la Messa in suffragio. La vedova **Linda Variseo Tornaghi**, il figlio **Luciano** e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 15969

Mercoledì 31 Maggio primo doloroso anniversario della morte del compianto **FULCHERI LORENZO** verrà celebrata Messa cantata alle ore 10 nella Chiesa SS. Angeli Custodi. Ringraziamenti. 15970

Civiltà dei puritani d'oltre oceano

La confraternita della morte

Per gli americani il linciaggio è uno sport macabro e un affare - La setta dei K. K. K., accolita di delinquenti che si propone e pratica il massacro

NEW YORK, maggio.

Ci troviamo in una qualunque cittadina del Sud, monotona, terribilmente monotona, come tante altre dello stesso stampo, troppo improvvisate, senza un volto proprio, senz'anima.

Ad un tratto, girando per le strade, non si trova più un negro. Nemmeno uno. Prima, ce n'erano dappertutto: dietro ai banchi delle mescite, al volante dei tassì, alle porte dei cinematografi, a sfaccendare nella stazione, a lustrar le scarpe all'angolo delle strade.

Dove sono andati a finire? Fuggono. In automobile, in bicicletta, a cavallo, a piedi. Come possono. Più lesti che possono. Anche i vecchi, anche i malati. Si disseminano per la campagna. Vi cercano un asilo, una tana, un rifugio.

Le fughe dei negri

E perchè? Perchè c'è in aria odor di linciaggio. Sarà per domani. Un disgraziato verrà torturato a lungo ed alla fine ucciso. Non si sa ancora chi, nè per quale motivo. Appunto perciò, ciascuno cerca di non essere la vittima e tenta la salvezza lasciando la città agitata da un subitaneo furore barbaro che si placherà solo quando la feroce esecuzione sarà consumata. Sulla polizia, nessuno fa conto. Solo la distanza può garantire l'incolumità.

Le fughe dei negri sono all'ordine del giorno. Ed anche della notte, perchè sovente si compiono appunto col favore delle tenebre. Avvengono per lo più all'improvviso, al delinearsi del pericolo. Si risolvono col ritorno triste e guardingo, a linciaggio avvenuto.

Gli Americani praticano lo sport del massacro del negro. E' naturale che noi — a cui non verrebbe mai in mente di partecipare ad una corrida del genere — ci chiediamo il perchè della frequenza e della persistenza di questa usanza mostruosa.

I perchè sono molti.

Anzitutto, le tradizioni. Il famoso « Emendamento alla Costituzione » — grazie al quale la schiavitù dei negri cessò d'esistere in tutto il territorio dell'Unione — venne votato il 31 gennaio 1865. Perciò, molti americani attuali sono figli o nipoti di ex-schiavisti. Dal nonno o dal padre, hanno ereditato rievocare con accorata ed irosa nostalgia i tempi in cui gli « industriali del Nord » non avevano ancora vinto — nell'atroce guerra di Secessione — gli « agricoltori del Sud », imponendo loro di rinunciare alla schiavitù dei negri.

Nel Sud, l'abolizionismo non contava un solo partigiano. Ciascuno faceva tutto il possibile per contrastarlo, battendosi con disperato furore per il mantenimento dei diritti del padrone sulla carne da lavoro. Nel Sud, Enrichetta Beecher-Stowe l'avrebbero impiccata.

Come quelli delle Amazzoni

Il Sud oggi non è più schiavista non in seguito ad una evoluzione d'idee o di coscienza, ma per effetto d'un'imposizione a mano armata. L'idea che il negro è un uomo non sarebbe forse mai nata nelle pingui pianure del Mississipì; venne importata dalle baionette di Mac Clellan, di Sherman, di Grant.

Con le armi si può forse imporre un'idea, ma l'avversione segreta rimane.

E se oggi, il bianco del Sud non può più prendere a frustate il lavoratore negro, anzi deve pagarlo, la sua mentalità, però, non è cambiata in una generazione. Quando può farlo, si sfoga in una svolta sola di tante rinunzie forzate. Allora, brucia, tortura, uccide. Gli pare, col linciaggio, di esercitare i diritti padronali di cui venne privato con la violenza, di prendersi una rivincita, di ripristinare un privilegio antico.

Quando l'imperatore don Pedro impose al Brasile la famosa legge « del ventre libero », i coltivatori di caffè cacciarono il coltellaccio nelle viscere della negra.

Sembrava loro assurdo, inconcepibile, inammissibile, che da una donna di colore potesse nascere un uomo libero, un cittadino pari agli altri.

Oggi, il Sud dell'Unione la pensa ancora come quei coltivatori delle Amazzoni.

L'orrenda crudeltà dei linciaggi deriva da una caratteristica particolare all'anima americana, indifferente verso il dolore altrui, insensibile alle sofferenze che non incidono il « sacro » egoismo individuale tipicamente anglo-sassone. E' vero, il Nuovo Continente non è più la terra dei pionieri. Ma i tempi della conquista non sono poi così lontani che non sopravviva nelle attuali generazioni la passione per la violenza, spinta sino alla brutalità. I nobili di Francia andavano così pazzi per il duello da costringere il Cardinale di Richelieu ad emanare un editto grazie al quale la giovinezza blasonata del tempo cessò d'estinguersi a colpi di spada. Gli Americani di oggi idolatrano le prove in cui la forza fisica trionfa, ammacca, spezza, abbatte: il pugilato, per esempio, ma a condizione che gli avversari ne escano pesti, malconci, insanguinati.

Il linciaggio poi non è soltanto questione d'una mentalità arretrata e d'un sentimento ancora barbaro. L'uomo è un animale economico. E in questo senso l'americano lo è forse più degli altri: tutte le sue azioni tendono ad un fine utilitario. La continuità del massacro dei negri intende conseguire uno scopo pratico. Nel Sud e nell'Ovest, non si ammazza, non si brucia, non s'impicca unicamente per il gusto d'assistere all'agonia d'una vittima di colore. La delin-

quenza, sia pure collettiva, ha una sua logica.

Allo scoppio della guerra di Secessione, esistevano nel Mezzogiorno tre milioni di schiavi negri. Oggi, negli Stati Uniti si contano dieci milioni di negri affrancati: un decimo della popolazione. In qualche distretto, v'è un negro ogni quattro cittadini.

Quando esisteva la schiavitù, i coloni del Sud tendevano ad importare dall'Africa il maggior numero possibile di negri. Essi costituivano una mano d'opera di gran rendimento e di pochissimo costo, che permetteva una produzione privilegiata.

Oggi, al negro occorre corrispondere un salario. Occorre trattarlo come un uomo. Per di più, sono finiti i tempi in cui ogni pioniere poteva con facilità farsi strada nella vita. Oggi, esiste tutta una massa di bianchi nullatenenti, che deve vendere il lavoro delle proprie braccia. E a questa massa d'opera bianca, il negro fa una spietata concorrenza con le sue pretese minori, perchè si adatta a vivere in un tugurio e a vestirsi di cenci. Il bracciante bianco avrebbe tutta la convenienza a soppiantare il bracciante negro, di respingerlo, di farlo scomparire. Appena la gente di colore accenna ad uscire dalla sottomissione, non approvata dai codici ma tenuta in vita dalle consuetudini, ecco la paga per tutti. L'esecuzione sommaria sparge il terrore e fa chinare la testa.

— Il negro — dice l'americano del Sud — deve stare in ginocchio. Se tenta d'alzarsi, il linciaggio lo persuaderà a rimanere nella posizione che gli conviene.

I linciaggi continuano

Nell'immediato dopo-guerra, ci fu una recrudescenza di massacri. Bisognava dimostrare al reduce di colore che il fatto d'essere stato combattente non migliorava punto le sue condizioni. Si temeva che l'ex-combattente negro si stimasse pari all'imboscato bianco. La K.K.K. spiegò allora una grande attività e le sue riunioni notturne furono più numerose del solito.

La K.K.K.! Un'associazione segreta, che conta centinaia di migliaia d'aderenti. Ne conosciamo i cappucci, che, salvo il colore, ricordano quelli dei fratelli della Misericordia. I suoi membri, lo sappiamo, si riuniscono di notte, in luoghi deserti, ed accendono grandi roghi nelle tenebre. Perchè quel falò, attorniati da una moltitudine mascherata?

In Europa, almeno per molto tempo, non si sapeva nulla delle finalità della K.K.K. La si credette una setta di pazzoidi più o meno innocui, come ne pullulano tante in questo paese di stramberie, in cui i fondatori di nuove religioni spuntano come funghi. La si confuse con altre consorterie teosofiche o spiritistiche.

La K.K.K., invece, è un'estesissima associazione a delinquere. Si propone e pratica il linciaggio, ricorrendo di preferenza al bidone di benzina e al rogo, che riducono il negro a quel che rimane di una sigaretta quand'è fumata: a un po' di cenere che il vento disperde. Il cappuccio ed il saio rendono irriconoscibili i truci esecutori, i quali usano appunto questa garbatezza di travestirsi per facilitare la polizia nel suo ufficio: concludere la inchiesta in modo negativo.

La K.K.K. fiorisce. I linciaggi continuano. Intanto, incuria del caso, l'America ufficiale si erge a protettrice dei piccoli popoli, delle razze oppresse.

Morale di falsi censori

La sua è la tipica morale del quacquerismo anglo-sassone. I quacqueri sono persone che ostentano e predicano costumi rigidissimi. In pubblico, beninteso. Perchè, a casa loro, chiuse accuratamente le finestre, tirati i catenacci della porta, bevono come spugne, giocano come cinesi e fanno di peggio: tutto il peggio immaginabile e non immaginabile. Salvo poi a gridare allo scandalo se in casa del vicino si fa appena appena, una volta tanto, un po' di carnevale...

L'America ha già sulla coscienza la distruzione di una razza — quella rossa — inseguita nei suoi rifugi, massacrata, avvelenata con le sostanze alcooliche: i pochi superstiti sono conservati a scopo scientifico e languono abbrutiti in concessioni che equivalgono ai parchi nazionali istituiti per le ultime coppie di daini e di camosci.

Non si commuove per la sorte di dieci milioni di negri di casa sua, costretti a vivere nel continuo terrore di dover servire, un giorno o l'altro, da selvaggina umana.

Ma getta urla scandolizzate appena in casa altrui si osa torcere un capello ad un individuo di razza diversa.

Americanismo. Quacquerismo. Morale di falsi censori.

Carlo Bruno

(Proprietà riservata per l'Italia di « Stampa Sera »).

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

in Inghilterra

Inquilini morosi che "occupano„ le case

Cavalli di frisia e turni di guardia per salvarsi dagli uscieri

Londra, martedì sera.

Nel centro di Londra e nei sobborghi londinesi, a Manchester e a Liverpool ed in altre città della Gran Bretagna si sta estendendo rapidamente l'agitazione degli inquilini che si rifiutano di pagare le pigioni troppo elevate.

In numerosissimi caseggiati londinesi e di altre città, gli inquilini hanno preso possesso degli stabili e si sono organizzati come un corpo militare nell'interno di una fortezza assediata, con regolari turni di guardia, vedette — barricate — ecc. per tenere a bada gli uscieri. I portoni sono sprangati ed in alcuni casi sono rafforzati all'interno con barricate e cavalli di frisia.

Ogni visitatore prima di essere ammesso deve dimostrare la sua identità e le sue buone intenzioni al gruppo di inquilini che è di guardia. Gli inquilini morosi hanno formato una associazione che in soli 6 mesi per la sola Londra ha raggiunto i 330 mila aderenti.

Gli Stati Uniti alle Antille

La frenesia degli armamenti negli Stati Uniti non è da meno di quella degli Stati democratici europei; gli americani organizzano infatti la loro difesa persino nelle Antille. Il colonnello Wright (il primo a destra), comandante della Fanteria di Portorico, illustra al brigadiere generale Marshall, capo dello Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti (al centro) i particolari della difesa costiera di Portorico

La tragica avventura di Tommaso Smith

Il "beffatore volante n. 3„ si è perduto nell'Atlantico

Vana attesa nella notte — La scorta di benzina è ormai esaurita — Come è fallito il folle tentativo

Londra, martedì sera.

Gli inglesi sono, notoriamente, tipi ben lontani dallo stupirsi per quante stramberie un qualsiasi individuo si ponga in mente di fare; anzi, sono normalmente propensi a credere che tanto più uno valga, quanto maggiormente trovi la maniera di distanziarsi dal comune con qualche gesto strano.

In più si aggiunga che, in tempo di Pentecoste, mentre i giornali non hanno grandi questioni particolari da trattare, e, mentre ancora la situazione internazionale dà loro molte gatte a pelare e argomenti fin troppo spinosi da trattare, così da trovare sollievo in qualsiasi varietà, la « bella avventura » di quel Tommaso Smith, partito dall'America per una trasvolata atlantica a bordo di un apparecchio munito di motore di 90 cavalli, potrebbe rappresentare il prototipo delle divagazioni, per il pubblico.

L'avventura

Tutti quanti sono però costretti ad ammettere che, questa volta, l'americano ha esagerato. Si ha cioè qui netta l'impressione che lo Smith abbia voluto più ancora che beffarsi della sorte, gettarsi a capofitto in una avventura decisamente destinata a tragica fine. Nessuno conosce con precisione quali siano le caratteristiche dell'apparecchio usato dal trasvolatore, anche perchè egli ha messo molta buona volontà nel nascondere fino all'ultimo momento il proprio progetto, confessando soltanto all'atto della partenza ciò che intendeva di fare, ma tutti stimano che egli si sia affidato a mezzi assolutamente inadeguati.

Come è noto, lo Smith è partito con un equipaggiamento stranissimo; egli ha portato con sè due bottiglie di succo di arancia, una pistola, due scatolette di cartucce, un coltello da caccia, una cassetta di pronto soccorso, una zanzariera, una canna da pesca, un paio di grossi guanti di lana. Di tutto questo c'è chi dice che sarebbe stato più che sufficiente la pistola con una cartuccia sola, messa in opera anche prima di lasciare lo aerodromo di partenza.

Infatti, l'impresa dello Smith è apertamente definita come il più bizzarro fra i tentativi di suicidio, organizzati da qualche tempo in qua. Pare difatti che il volatore non abbia sul suo apparecchio neppure quel minimo di strumenti indicatori che pure dovrebbe accompagnare un aeronauta in viaggi anche più brevi.

False segnalazioni

Sulle qualità di navigatore dello Smith i giornali si fanno inviare lunghe indicazioni e corrispondenze dall'America, ma nessuno riesce a stabilire con precisione quali capacità abbia lo Smith nell'orizzontarsi e nel dirigersi.

Le due segnalazioni giunte dall'estremo limite occidentale dell'Irlanda, quelle che avrebbero dovuto corrispondere, secondo un calcolo orario, con i passaggi dell'aeroplano americano, non hanno trovato alcuna conferma e, secondo i più, non si dovrebbe trattare del trasvolatore, ma di qualche aereo privato, viaggiante in quella zona.

La notte è trascorsa in costante veglia in tutti gli aerodromi dell'Irlanda come dell'Inghilterra, e lo spirito sportivo degli aviatori britannici ha fatto sì che essi abbiano superato con sufficiente noncuranza la noia dell'attesa.

Di grave imbarazzo è indubbiamente il fatto che lo Smith non possegga a bordo alcuna installazione radiotelegrafica, poichè basterebbe anche la minima segnalazione, per poterlo individuare attraverso l'organizzazione di rilevamento radiogoniometrico.

Ad ogni modo, attraverso sollecitazione pervenuta dall'Aereo Club, l'Autorità militare ha messo a disposizione la propria organizzazione, profittando dell'occasione per una « prova generale » della apparecchiatura difensiva antiaerea delle coste occidentali. Un allarme giunto ieri sera a tutte le caserme del personale della difesa territoriale aerea, ha fatto uscire dalle rimesse i grandi autocarri con i segnalatori sonori. Questi si sono spostati fino nelle località che già lo Stato Maggiore ha a suo tempo indicato come opportune per le ascoltazioni dell'atmosfera, e per tutta la notte i sottufficiali di servizio sono rimasti con la cuffia alle orecchie, nella vana attesa che un filo di vento portasse loro, ingigantito dagli apparati sonori, il rumore di un motore pulsante nell'infinito del cielo.

Nessuna traccia

Vana attesa, si è detto, poichè fino all'alba di stamane, nessuno ha potuto avere alcuna segnalazione, come nulla hanno fatto sapere i guardiani di fari, interpellati attraverso i semafori della Marina. Qualche pilota privato, ha anche voluto tentare di mettere la propria opera in soccorso del collega sconosciuto, ed ha puntato le sue ali verso il mare aperto, cercando tra le onde se poteva scorgere un qualche relitto.

Secondo i calcoli dei tecnici, fatto il conto del consumo normale di un motore, e della scorta di carburante con la quale lo Smith ha decollato dal campo di partenza, si può presumere che la riserva di carburante dovrebbe essere finita alle ore 8 di questa mattina, sempre che egli a quell'ora fosse ancora in volo.

Ultima speranza sarebbe che egli, passando altissimo sulle coste, si sia poi disperso in una qualche zona remota dell'Irlanda o della Scozia. L'opinione prevalente è però che l'avventura del « Beffatore Volante N. 3 » abbia avuto la sua tragica, benchè logica conclusione, tra i flutti dell'Atlantico.

Le stazioni marconigrafiche costiere hanno durante la notte intessuta una rete di messaggi con tutte le navi in viaggio lungo la presumibile rotta tenuta dallo Smith, ma nessuno ha segnalato di avere avuto occasione di avvistare un aereo in quei paraggi.

Salvo un vero miracolo, l'apparecchio e il guidatore debbono quindi considerarsi perduti.

Il Siam cambia nome

Bangkok, martedì sera.

Si apprende che il Governo presenterà all'Assemblea Nazionale un progetto di legge per il cambiamento del nome dal Siam in quello di Muang Thai, che, in lingua siamese significa « Paese dei liberi ».

L'isola verde è stata ingoiata

Donde si staccò la massa tellurica che divenne la Luna

Manila, martedì sera.

La tragedia dell'Isola Verde si è conclusa: le notizie pervenute da Mindanao completano la narrazione della sorte toccata all'isola che dalla metà di maggio aveva incominciato a slittare e scivolare sprofondando nell'Oceano Pacifico: i quattromila abitanti dell'isola sono stati tutti salvati e recati nella vasta isola di Mindanao dove sarà provveduto alla loro sorte. La scomparsa di questo vasto tratto di terra ha fatto risorgere le indagini e gli studi che già in altri tempi erano affiorati e cioè sulle condizioni tuttaffatto particolari di una amplissima zona del nostro pianeta, dominata ora dall'immenso Oceano Pacifico, ma che un tempo, certo assai lontano in centinaia di migliaia di anni, doveva invece essere occupata da terra ferma.

Tutto insomma fa ora concorrere ad affermare ciò che un tempo sembrava poter essere fantasia: e cioè che dove ora è l'Oceano esisteva in realtà una grandiosa massa terrestre che, nell'avvicendarsi delle contingenze riguardanti il raffreddamento ed il consolidamento della Terra, si staccò dalla massa maggiore, sfuggì nello spazio siderale e diede luogo alla formazione del nostro satellite, la Luna.

La Luna non è altro che un grande ammasso di terra nostra, staccatosi dal suo centro gravitazionale, che ha preso a percorrere le vie celesti in un'orbita a noi legata e che ci dovrà per sempre seguire, a meno che uno strano fenomeno non stacchi da noi la Luna e la faccia precipitare nell'immensità dello spazio siderale. Basta osservare una carta geografica dell'Oceania per farsi un concetto persuasivo: si nota subito un'anomalia di configurazione impressionante. Partendo dalle Filippine, dal Giappone, dall'Australia, procedendo verso oriente, si trovano le grandi isole della Malesia, le quali vanno man mano frantumandosi in gruppi sempre minori, in isolottini minuscoli, punteggiati appena, che vanno scomparendo del tutto quando si proceda verso le coste americane. Si osserva insomma fra i 130 gradi di longitudine ovest (di Greenwich) e gli 80 gradi, cioè presso le coste americane del sud, un vuoto enorme, vale a dire un vastissimo mare spopolato, con un profondo sbilancio di terre in confronto dei mari: e si nota inoltre che la zona di questo Grande Oceano è fortemente sismica, vulcanica, in movimento.

Il crinale delle Ande americane porta ancora l'impronta del violento distacco, rivelato dalle profondissime costiere e dalle fratture della screpolata Cordigliera Andina.

L'èra geologica, iniziò allora, col raffreddamento tellurico del nostro pianeta. L'assottigliamento della crosta terrestre mise questa a più stretto contatto con la zona incandescente interna e fornì un immenso serbatoio dove col passar del tempo si raccolsero i disciolti vapori atmosferici. Sorse in tal modo l'Oceano Pacifico, nel quale esistono tanti vulcani, conosciuti o no, poichè di tanti non si ha ragione e modo di rilevare le manifestazioni che non hanno effetti rumorosi o disastrosi, sfogandosi nel mare. Ma è certo che nessuna parte del mondo è così vulcanica e terremotata come questa.

Dopo un mese di pioggie

Due comuni dell'Emilia colpiti dal nubifragio

Il crescere delle acque obbliga gli abitanti a sgomberare - Fiumi che straripano - Tutti gli infortunati soccorsi e assistiti dalle organizzazioni del Partito

La Federazione di Ravenna ospita i profughi

Ravenna, martedì sera.

Le pioggie ininterrotte da un mese a questa parte hanno determinato la piena di tutti i fiumi del circondario di Ravenna, ed in particolare del Savio, Lamone, Montone, Uniti e Senio, provocando seri inconvenienti. Il Savio ha rotto l'argine destro presso la popolosa frazione di Castiglione di Savio ed ha sormontato l'argine sinistro, scavalcando il ponte sulla strada statale Romea, nei pressi della frazione di Savio. Il fiume Ronco ha rotto la spalletta sinistra dell'abitato di Coccolia ed il Montone ha sommerso il ponte di Passo Vico.

Durante la notte e nelle prime ore di stamane sono stati sgombrati i paesi di Coccolia e di Savio. La popolazione di quest'ultima frazione è stata trasportata parte a Savio e parte a Ravenna, ove, nel teatro Rasi e nelle scuole, sono pure ricoverati gli abitanti di Coccolia. In questa opera i Segretari dei Fasci, coadiuvati da fascisti, hanno diretto tutto il lavoro.

L'ufficio del Genio ha predisposto ed adottato le misure del caso. Le misure sono state prese per scongiurare eventuali pericoli a Ravenna città. Se perdurerà il maltempo si prevede che la situazione, già preoccupante, si aggraverà in tutta la provincia.

Nelle prime ore di stamane il Segretario Federale, dopo avere impartito direttive ai membri del Direttorio Federale, per sopraluoghi nelle varie zone, si è recato personalmente a Coccolia e Savio, ed ha fatto un giro per la provincia.

A Savio le donne ed i bambini delle frazioni allagate sono stati ospitati nella colonia della G.I.L. Il resto ha trovato posto nelle scuole. L'Ente Comunale di Assistenza di Ravenna ha già provveduto a rifornire di viveri la popolazione, che è stata ricoverata in città. Intanto tutte le autorità si stanno premurosamente adoperando per incoraggiare i colpiti da questo grave disgrazia e per limitarne i danni.

Una frana a Sasso Marconi

Altre zone allagate

Bologna, martedì sera.

La zona in comune di Sasso Marconi è precisamente in località denominata Ponte della Lepre, è stata in questi giorni di pioggia continua particolarmente danneggiata da piccole frane. Una di queste, di rilevante importanza per le conseguenze che può arrecare al traffico della strada comunale, ha colpito una zona fiancheggiante il torrente Olivetta. Le acque del torrente, rese impetuose dalle continue pioggie, rodono alla base un tratto della strada comunale scavando sotto di essa. Una parte della strada è già stata invasa dall'acqua e non è più praticabile. Si teme che l'intera strada costeggiante il torrente possa venire sommersa e l'autorità comunale si è recata sul posto con squadre di operai provvedendo all'installazione di cartelli di divieto di transito.

Al tempo stesso essa ha studiato la possibilità di arginare con mezzi di fortuna l'invasione delle acque. Le condizioni del terreno danno motivo di preoccupazione per le persone e per le abitazioni della zona.

Il Reno, come tutti i fiumi e torrenti della nostra provincia, è sensibilmente ingrossato a causa del maltempo. Nella notte in territorio di Anzola dell'Emilia, due torrenti hanno rotto gli argini invadendo una vasta zona. Gli abitanti sono riusciti a mettere al sicuro il bestiame provvedendo in pari tempo a riparare in altre abitazioni vicinori. In alcuni punti il livello delle acque ha raggiunto i tre metri.

Costanza degna di miglior causa

Deruba tre volte, consecutivamente, la stessa persona

Udine, martedì sera.

Un curioso caso è toccato a certa Agnese Bombardir in Sbobbe, di anni 39, da Montepraio. Nel febbraio dell'anno in corso veniva derubata di 300 lire e di un anello d'oro che aveva nel cassetto di un cassettone, in camera da letto. Pochi giorni dopo veniva derubata di 115 lire che aveva deposto in una cassettina in camera. Dalle ricerche fatte personalmente la Bombardir scopriva che a compiere i due furti era stato il vicino di casa Guerrino Tomasino, di anni 29, la madre del quale si offrì di rifondere il danno purchè la derubata non sporgesse denuncia. La Tomasino infatti, consegnò un acconto di 150 lire e la cosa sarebbe passata sotto silenzio se il Guerrino non avesse voluto ieri l'altro... insistere nel suo genere di attività e sempre con la Bombardir. Mentre però stava frugando in un cassetto in casa di questa, veniva sorpreso da un figlio della già due volte derubata. Il ladro è così stato tratto in arresto.

LA BANDA BEDIN

La libertà provvisoria al cappellano don Biral e a sua sorella

Vicenza, martedì sera.

La Procura del Re ha concessa la libertà provvisoria al cappellano don Orlando Biral di Casoni di Mussolente e a sua sorella Dina, arrestati ai primi di aprile subito dopo l'uccisione del bandito Giuseppe Bedin.

Come i lettori ricorderanno, la Polizia sorprese il Bedin nella casa del sacerdote ove aveva trascorsa la notte. Messo sull'avviso, il Bedin tentò di fuggire e riuscì, in camicia, a lasciare la casa cercando di raggiungere una non lontana casa colonica, ma fu ucciso dagli agenti a colpi di moschetto.

Don Biral e la sorella furono arrestati perchè sospettati di favoreggiamento avendo dato ricovero al bandito che fu loro presentato con falso nome dal maestro del paese, Facchinello, che è ancora in prigione.

Ricercato dalla Polizia ferito da un agente dopo lungo inseguimento

Roma, martedì sera.

Un movimentato inseguimento fra un agente di P. S. e un malfattore che ha avuto alcune fasi veramente drammatiche è avvenuto nella borgata Quadraro. L'agente della stazione annona Umberto Gianelli, avendo riconosciuto in un giovinastro che passeggiava per quella strada un ricercato, autore di numerose truffe, Oreste Orza, gli intimava il « fermo ». Per tutta risposta il pregiudicato si dava a precipitosa fuga. L'agente Gianelli, estratta la rivoltella, sparava due colpi a salve; ma nemmeno questo intimoriva il delinquente, che continuava nella sua fuga. Un altro colpo raggiungeva l'Orza. In quel momento un appuntato dei carabinieri che si trovava a passare di lì accorreva a porgere aiuto al Gianelli. L'Orza, che pur avendo riportato una ferita di lieve entità, si era fermato a causa del dolore, veniva subito tratto in arresto dai due agenti e tradotto alle Carceri giudiziarie.

Un morto e quattro feriti per incidente stradale

Roma, martedì sera.

Si ha da Albano che lungo la via Appia sul tratto Genzano-Velletri un'automobile guidata da tale Francesco Del Grande e a bordo della quale si trovavano la moglie, a nome Lina, di 48 anni, i coniugi Mantello Adolfo e Santina e la giovinetta Mantello Marisa, sbandava andando a urtare contro una scarpata. A seguito dell'incidente, il Del Grande veniva ricoverato al Civico Ospedale in stato comatoso e decedeva poco dopo; la moglie riportava gravi ferite al cranio con scoperchiamento della scatola cranica e veniva dichiarata guaribile in 60 giorni. Anche i coniugi Mantello rimanevano feriti; la Marisa veniva dichiarata guaribile in pochi giorni.

Una serie di cause civili per una cavalla

Milano, martedì sera.

Certo Pietro Brivio di Quinto Romano aveva venduto tempo fa a tale Giuseppe Ubiali di Cisérano una bella cavalla baia dorata, su referenze fornite dal Ottavio Radaelli compaesano dell'Ubiali. Non essendo poi stato pagato il prezzo, e avendo invece consegnato la cavalla, il Brivio l'aveva ritrovata dopo lunghe ricerche a Buccinasco in una stalla di proprietà di Marta Boccenti moglie del Radaelli. Da ciò una serie di cause civili, non ancora definita, ed un procedimento penale per truffa su denuncia del Brivio contro i coniugi Radaelli e l'Ubiali. Ma, comparsi davanti al Pretore, gli imputati sono stati assolti.

Una sentenza sugli strilloni

Taranto, martedì sera.

Dinanzi alla Pretura di Taranto si è discussa la causa contro il distributore di giornali Giovanni Rimini, imputato di omesso pagamento di contributi per gli assegni familiari nei riguardi dello strillone Luigi Gentile. Il Rimini difeso dall'avv. Minervini, ha sostenuto non doversi applicare il R. D. 17 giugno 1937-XV nei riguardi degli strilloni essendo costoro considerati venditori ambulanti con facoltà di vendere e di restituire la merce invenduta. Percependo, inoltre, lo strillone un salario o un premio, oltre alla percentuale sulle copie vendute, tale fatto non decide dell'attività degli strilloni quali dipendenti da datori di lavoro, ed è invece decisiva per farli ritenere quali lavoratori in proprio.

Il Pretore ha assolto il Rimini dalla imputazione ascrittagli.

STAMPA SERA — SPORT — STAMPA SERA

Le malefatte di un concordato

Per chi corrono Valetti, Vicini, Bizzi e C.?

Durante il Giro d'Italia, tanto Varale che io non mancammo di tenervi informati delle voci che correvano sul passaggio di alcuni corridori della Frejus alla Bianchi, né della conferma di tale passaggio avuta a Trieste dal signor Gheldi stesso. Le notizie non mancarono di sollevare alto scalpore, sia perché venivano a mutare profondamente i quadri sportivo-industriali per la prossima stagione, sia perché ognuno un po' addentro a queste faccende le ricollegò con un certo accordo al quale si sapevano legate le quattro maggiori Case di biciclette. E' appunto su questo accordo che mi pare interessante intrattenervi in linea di principio e di fatto.

Rilievi... non di oggi

Due anni fa, la Legnano e la Bianchi si contendevano a biglietti da mille alcuni dei nostri assi più rinomati e... reclamistici. Un bel giorno si accorsero che il gioco finiva a tutto loro danno e con l'ascesa alle stelle degli stipendi ai corridori. Allora si trovarono d'accordo nello stipulare una convenzione in base alla quale una Casa si impegnava a non trattare con un corridore dell'altra se prima questa non avesse dato il suo benestare. Si impegnarono anche a non assumere più di otto corridori ciascuna. All'accordo, valevole di anno in anno, furono poi invitate ad aderire, ed aderirono, le Case Ganna e Frejus; il tutto sotto l'egida dell'associazione sindacale dei costruttori di cicli, di cui è presidente il comm. Tamaselli e segretario il cav. Rebecchi.

Il fondamento di questo accordo, che trova un precedente quasi simile nelle liste di trasferimento adottate da anni dalla Federazione del calcio, era tutt'altro che disprezzabile e si risolveva, in fondo, nella tutela di quelle Case, in genere le minori, che allevavano nel proprio seno i corridori giovani. E, fra me e me, rimasi allora sospettoso di tanta generosità dei... pezzi grossi, e contrario all'unilateralità di tale accordo.

Feci allora alcuni rilievi sul merito di quell'accordo e conclusi: « Non credo ci sia bisogno d'insistere per far comprendere l'importanza morale e materiale, sindacale e sportiva di quello che hanno deciso gli industriali. Esiste, anche se non dà molti segni di vita, un Sindacato dei corridori professionisti, e una Federazione ciclistica. Non v'è dubbio che tali enti, a conoscenza di quanto è stato deciso dall'A.N.C.M.A., studieranno la situazione che può essere creata dalla deliberazione di questa, per vedere se essa risponde ai concetti del corporativismo e dello sport fascista. A me, modestamente e francamente, pare di no ».

Invece, in due anni, questi due enti non sono stati investiti della questione, né consta che abbiano creduto di ufficialmente interessarsene. Ciò è tanto più strano in quanto la F.C.I. ha dimostrato di volere, e ben a ragione, intervenire, per disciplinarli, nei rapporti fra Case e corridori, compilando e imponendo un tipo di contratto di ingaggio; e anche in quanto il presidente dell'A.N.C.M.A. è pure vice-presidente della F.C.I.

In tema di libera concorrenza

Questo mancato controllo dell'ente sindacale dei corridori e dell'ente sportivo porta ora le sue conseguenze. Come dimostrerò, anche se non sono in possesso del testo del discusso accordo, che la A.N.C.M.A. non ha reso pubblico e di cui alcuni industriali direttamente interessati, ai quali mi sono rivolto, non hanno potuto fornirmi copia... perché non la possedevano. Tale accordo poteva essere denunciato in qualsiasi momento, ma con effetto dalla fine dell'anno successivo. Fu, infatti, denunciato dalla Bianchi prima del Giro d'Italia del 1938 e, quindi, con effetto dal 1 gennaio 1940. E' indubitato, quindi, che, prima di detta data, nessun corridore attualmente agli stipendi della Frejus potrà correre per la Bianchi. La questione, legale, morale e sportiva che scaturisce dalla situazione creata dai recenti ingaggi della Bianchi non è questa. Per quanto possa essere più o meno simpatico e sportivamente utile che una Casa usi dei suoi preponderanti mezzi finanziari per strappare a una meno forte concorrente i corridori migliori, bisogna riconoscere che essa si vale di un diritto che la legge non nega e che, quindi, non può essere contestato fin che non intervenga uno speciale disciplinamento degli enti competenti.

Dirò, per inciso, che l'accaparramento di tanti campioni e il loro militare sotto una stessa bandiera non mi dà molto affidamento di omogeneità e di affiatamento; ché due galli a cantare — Valetti e Vicini — nel Giro d'Italia e altri quattro — Bizzi, Cinelli, Bini e Leoni — nelle corse in linea mi paiono fatti apposta per creare confusione e dissensi. Gheldi era riuscito, dopo molti sforzi, a mettere d'accordo i suoi tre, convergendo i loro sforzi su Valetti nel Giro, su Bizzi nel Campionato e su Cinelli nelle altre corse; ma non so come se la caverà l'anno venturo il direttore sportivo di questo squadrone bianco-celeste per manovrare tanti uomini, nessuno dei quali sarà disposto a partire sacrificato. Ma questo è un affare che riguarda solo chi pagherà e chi comanderà questa miscela di campioni illustri.

Ma la questione è un'altra

Tornando al tema che più mi interessa, dirò che la questione di attualità è un'altra: sta nel diritto, non solo di far correre un corridore di un'altra Casa nel periodo in cui vige il contratto, ma anche di trattarlo, cioè di assumerlo con contratto, sia pure per un'epoca posteriore. Non so, ripeto, se questo divieto reciproco sia consacrato, e quindi, ragiono per ipotesi. Se c'era, è evidente che la Bianchi ha mancato a un impegno e la Frejus avrebbe motivo per chiedere l'annullamento dei contratti, con tutte le conseguenze di legge. Ma non posso supporre che una Casa di tanto nome abbia commesso una leggerezza e una scorrettezza del genere. La sua inadempienza sarebbe tanto evidente quanto incomprensibile. Ciò solo mi lascia ritenere che tale divieto non fosse compreso nel concordato.

Allora, dal campo legale passiamo in quello morale e sportivo, e bisognerà chiamare in causa altre responsabilità, oltre l'eccessiva buona fede e la non perfetta previdenza degli industriali che oggi sono vittime del manchevole concordato. Questo, come ho detto prima, si basa sugli stessi principi delle liste di trasferimento e delle norme per l'acquisto dei calciatori che la F.I.G.C. ha minutamente e saggiamente disciplinato. Non aver previsto le conseguenze del mancato divieto di trattare fin che il concordato è in vigore è grave colpa degli ispiratori, dei compilatori e degli avallatori del concordato. Le conseguenze essenziali sono due:

1.a) si pone il corridore nella condizione di aver contemporaneamente due padroni, con tutte le conseguenze sospettabili a danno di quello che per il momento paga e della sincerità dello sport;

2.a) il padrone di domani, pur noto, sfrutta indirettamente e indebitamente l'effetto pubblicitario dei successi ottenuti dal corridore a spese di quello di oggi.

La prima conseguenza, come si vede, è di indole essenzialmente sportiva e di essa non poteva e non può non occuparsi la F.C.I.; la seconda è di indole economica e non capisco come possa non essersene occupato e non se ne occupi l'ente che ha il dovere di tutelare in eguai misura gli interessi di tutti i propri associati, cioè l'A.N.C.M.A.

Mi permetto di sottoporre queste mie considerazioni all'acume del gen. Vaccaro, che una materia simile ha così accuratamente disciplinato in seno alla Federazione del calcio. In campo ciclistico essa ha altri riflessi, quelli pubblicitari; ragione di più per trattarla e regolarla con ancor più vigile ed energica cura.

Giuseppe Ambrosini

La Coppa RACI alla "1500„ de "La Stampa„

La vettura Fiat 1500 — carrozzeria Bertone — che « La Stampa » ha appositamente attrezzato per servizi giornalistici e che al Concorso di eleganza per automobili svoltosi domenica a Torino ha vinto la Coppa del R.A.C.I.

Perchè vogliamo le OLIMPIADI

Tra pochi giorni s'adunerà a Londra il Congresso del Comitato olimpico internazionale per decidere a quale città assegnare la organizzazione delle Olimpiadi del 1944. L'Italia sarà presente per chiedere i Giochi invernali a Cortina d'Ampezzo e quelli estivi a Roma. A questa candidatura si opporranno quelle di Losanna, Londra, Detroit.

Siccome la polemica su quella che sarà la decisione del C.I.O. è già stata — con prematura fretta, invero — iniziata da qualche giornale estero e, naturalmente, impostata contro la richiesta italiana, è bene sia ripresa anche da noi. L'argomento, infatti, è troppo interessante, sia sotto il punto di vista tecnico - sportivo, che sotto quello del prestigio e del buon diritto, perchè se ne possa disinteressare.

Noi vogliamo le Olimpiadi del '44 a Roma e a Cortina perchè ne abbiamo pieno diritto in linea assoluta e perchè ne abbiamo più diritto che non gli inglesi per Londra, gli svizzeri per Losanna, e gli americani per Detroit.

Il pieno diritto in linea assoluta si basa sul valore del nostro sport, affermato con i piazzamenti di prim'ordine alle Olimpiadi di Los Angeles e di Berlino, con la superiorità mondiale dimostrata in ogni occasione nel calcio e nella scherma, con le posizioni di avanguardia conquistate nel pugilato, nell'atletica leggera, nel canottaggio, nel ciclismo, nello sci, nella vela, nella pallacanestro, negli sport femminili, nella ginnastica ed in altre attività; si basa, inoltre, sulla importanza eccezionale assegnata allo sport quale attività integrante della vita nazionale; si basa, infine, sulla possente attrezzatura organizzativa di tutto il Paese che culmina, proprio in tema olimpionico, con la meravigliosa Città olimpionica in costruzione a Roma e con i perfetti impianti di Cortina già passati al vaglio di competizioni internazionali della più alta importanza.

Il maggior diritto nei confronti di Londra, Losanna e Detroit trae origine da vari motivi: 1) L'Italia non ha ancora ospitato Olimpiadi, benchè fin dal 1908 vi fosse destinata dal barone De Coubertin, ed ha ceduto il suo turno nel 1920 al Belgio che con esso voleva celebrare la sua liberazione, nel 1936 alla Germania che rivendicava i diritti perduti nel 1916, nel 1940 al Giappone che intendeva solennizzare una sua alta ricorrenza storica ed esaltare il progresso dello sport in Asia; 2) Dopo la punta verso Nord di Helsinki, gli atleti di tutto il mondo devono essere messi in condizione di gareggiare in un clima caldo quale è confacente ai risultati che essi vogliono conseguire e quale Roma più delle concorrenti può offrire; 3) Nei confronti particolari con Londra si deve tener presente che mai le Olimpiadi si son disputate due volte nella stessa sede (Parigi 1900 e 1924 fu un caso così eccezionale che non può costituire un precedente); nei confronti di Detroit è d'uopo ricordare che troppo vicina è l'assegnazione dei Giochi a Los Angeles per dare nuove ragioni di richiesta ad una città americana; nei confronti di Losanna, basta il paragone delle due città per chiudere ogni discussione.

Queste le ragioni principali per cui l'Italia vuole le Olimpiadi del 1944. Altre minori, ma non meno valide, le corredano e completano. Ogni polemica ci pare, quindi, fuori posto e neghiamo fin d'ora che possa essere condotta in buona fede. Al Congresso del C.I.O. dovranno darci ragione. A meno che anche i soloni dello sport internazionale non abbiano avuto sotto il bianco crine un troppo rapido processo di indebolimento cerebrale causato da precoce senilità.

Arnaldi

A colloquio col pilota Guerrini pioniere di volo a vela

Il cielo di Torino è favorevolissimo per navigare senza motore - Il "Condor„ fra lo scrosciar della pioggia e della grandine

I torinesi da parecchi giorni si domandano che razza d'uccellaccio è quello che senza un battito d'ala, gira e rigira sul cielo di Torino, compiendo a volte ruote come un falco che ha adocchiato la preda, a volte puntando diritto verso la collina o verso la montagna, silenzioso ma sicuro in tutte le sue evoluzioni che normalmente durano due o tre ore ogni giorno.

Quell'uccellaccio, il cui profilo sembra quello di un gabbiano, è il « Condor », un veleggiatore di costruzione tedesca, il più perfezionato che si conosca.

Lo pilota Massimo Guerrini ardito pioniere di volo a vela. Egli ci parla delle esperienze fatte in questi giorni e con piacere apprendiamo che Torino offre le più vantaggiose condizioni atmosferiche per il volo veleggiato.

Il pilota Guerrini, sul campo di Mirafiori, si accinge a salire sul suo « Condor » per uno dei suoi voli

Sotto la tempesta

— Il 24 del corrente mese. Alle 14,30, rimorchiato da un apparecchio a motore, il mio « Condor » si è innalzato dal campo di Mirafiori. Avevo dovuto ritardare fino a quel giorno perchè le condizioni meteorologiche erano state pessime. Il cielo non era ancora l'ideale per simile genere di volo, tuttavia attraversata la città, decisi di sganciarmi a circa 800 metri di quota. Ecco sopra la Madonna di Campagna; sfruttai una corrente ascensionale per salire ancor più.

— Quanto è durato quel primo volo?

Esattamente due ore e quaranta minuti. Mi facevano da guida i viali e le piazze per solcare in città in tutti i sensi. Il « Condor » (avevo sete di altezza) viravo di bordo ogni qualvolta entravo in una zona d'atmosfera ascendente, cercando di rimanere avviluppato per poi proseguire sopra un altro rione, sopra un'altra piazza sempre in termica pura o sotto cumuli in formazione. Dal Lingotto alla Dora, da Superga a Venaria Reale il « Condor » filava elegantemente ad una quota fra i mille e i milleduecento metri, finchè abbandonate volontariamente le ascendenze, atterravo a Mirafiori alle 17,30.

— Ed il secondo volo? — chiediamo al pilota.

— L'ho fatto il giorno dopo ed in ben diverse condizioni atmosferiche. Ho sfruttato un nembo temporalesco. Sganciatomi alle 15,30, mi trovai quasi subito dopo sotto un rovescio d'acqua. Atterrare? Non ci pensai neppure; la pioggia scrosciava ma il « Condor » si comportava benissimo; ero proprio contento di lui. Ma ad un tratto, ero più un'ora e mezzo che filavo in mezzo alla tempesta, la grandine ha cominciato a tambureggiare sulle ali e picchiavo con tale violenza ch'io mi son chiesto fino a quando l'aliante avrebbe resistito. Dopo questa domanda, temendo che le condizioni peggiorassero ancora, per scendere evitai l'apparecchio, poi planai sul campo. Il « Condor » era diventato una vasca da bagno.

Per le Olimpiadi

Il Guerrini è ormai in vena di narrare le sue esperienze di volo su Torino.

— Il terzo volo — egli dice — l'ho compiuto il 26 corr., giorno in cui si formarono sulla città le termiche basse. Mi sganciai dal rimorchio su piazza Vittorio Veneto a poche centinaia di metri dal suolo e per quanto cercassi non riuscii a trovare correnti ascensionali, ma utilizzando le meravigliose doti del « Condor » non perdevo quota. Tuttavia ad un certo momento pensai se non fosse prudente atterrare sulla piazza d'Armi, ma proprio in quel momento una fortunata ascendenza mi ha permesso di guadagnare alcune centinaia di metri che mi permisero di portarmi sul campo di Mirafiori e scendere.

Il pilota Guerrini ci ha narrato ancora un'altro suo volo.

— Mi ero sganciato — egli ci dice — sullo Stadio Mussolini. Vi era una calma atmosferica completa; per un'ora ho vagabondato sulla città sfruttando al massimo possibile le strettissime termiche poi mi sono visto costretto a portarmi in basso nei pressi delle officine di Savigliano ove giudicavo trovare una termica larga; infatti ho potuto guadagnare la spinta necessaria per planare poi senza incidenti sul campo Fiat Aeronautica d'Italia.

« Ma io volevo ritornare a Mirafiori e fu allora il bravo pilota Cus a rimorchiarmi per portarmi a casa. Il bravo Cus ha raggiunto il campo, e solamente allora si è accorto che io non ero più a rimorchio, ma che mi ero sganciato assai prima e veleggiavo tranquillo per conto mio sulla città, avendo trovato elemento favorevole. La quota era 1500. Non rientrai a Mirafiori che due ore dopo. E adesso accenneremo noi al grande interesse che hanno destato le esperienze del Guerrini nell'ambiente aeronautico a Mirafiori ed all'Aeronautica d'Italia dove il pilota milanese ha trovato la più cavalleresche, fraterna accoglienza. Il pilota Cus, collaudatore della Fiat, ha voluto provarsi a veleggiare sul « Condor », e così pure il pilota dott. Casana, alcuni assi di Caselle hanno voluto anch'essi cimentarsi su questo apparecchio con cui il Guerrini parteciperà alle olimpiadi di volo a vela in Finlandia.

"Questa volta vinco io„ dice Saverio Turiello dell'incontro con Cerdan

Milano, martedì sera.

L'allenamento di Saverio Turiello per l'incontro che, sabato sera, lo opporrà a Cerdan al Velodromo Vigorelli è quasi terminato ed il campione d'Europa, che ha seguito un ritmo di lavoro assai intenso (in certi giorni ha « lavorato » sull'uomo anche per 9 riprese), l'ha così riassunto, parlando del grande combattimento:

— L'incontro io vinco io — ha dichiarato al collega Cappelletti —. Questa volta ho in corpo il fiato necessario per battere Cerdan.

« Perchè è una questione di fiato. Non tanto il fiato necessario per soffocare l'aggressività di Cerdan con un'aggressività maggiore, quanto quello che ci vuole per lavorare con precisione fino all'ultimo momento. L'altra volta non ero in grado di tenergli dietro. Venivo da tre combattimenti, l'uno più duro dell'altro: Wouters, Edier, Locatelli; e mi ero già accorto in allenamento che qualche cosa non andava bene, ma confidavo di far valere l'esperienza contro l'avversario giovane. Invece Cerdan non è più un « comingman », ma un campione il quale, per sfruttare quel che di meglio possiede, ossia l'esuberanza fisica non ha bisogno di molta abilità.

La grandine nel Trevigiano

Oltre un milione di danni

Treviso martedì sera.

Il maltempo ha compiuto gravi danni in alcune zone della provincia di Treviso. Dalle informazioni che sino ad ora sono pervenute, risulta che la grandine si è abbattuta con estrema violenza nella zona di Oderzo, a diversi intervalli, cagionando in vari settori la distruzione totale delle coltivazioni. Il settore di Gorgo al Monticano e quello di Salgareda sono stati i maggiormente colpiti perchè ivi la grandine non ha risparmiato nè il grano, nè i gelsi, le viti ed il foraggio. Da un approssimativo esame compiuto dai tecnici e dalle autorità competenti risulta che i danni si aggirano su un milione. Nelle località colpite si sono subito recate le autorità disponendo le prime opere di assistenza alle famiglie maggiormente colpite.

La grandine inoltre ha colpito anche la zona di Montebelluna provocando pure danni abbastanza considerevoli ma non tanto gravi come nel settore opitergino. Infatti si calcola che le coltivazioni siano state danneggiate per il 20 per cento. Anche i dintorni di Treviso sono stati colpiti dalla grandinata, ma i danni registrati sono di entità inferiore.

Nozze d'oro

COMO. — I coniugi Giulia e Gerolamo Belli, da Como, hanno festeggiato ieri le loro nozze d'oro con il matrimonio della loro figlia Giulia.

Il premio del Duce

COMO. — Il Duce ha fatto pervenire un premio in danaro ai coniugi Adriana e Virginio Cesariell, da Brunate, la cui famiglia era stata allietata dalla nascita di due gemelle.

Due scomparsi

COMO. — La polizia sta attivamente ricercando due persone inspiegabilmente scomparse, già da qualche settimana, dalle loro case. Si tratta dell'operaio Battista Perelna, di 48 anni, dimorante in via Bessone, e del vetraio Luigi Conti, dimorante in via Milano.

Incidenti stradali

COMO. — Due gravi investimenti di automobile sono avvenuti in provincia. Ne sono rimasti vittima, presso Menaggio, il diciassettenne Luigi Sorolcani, che è stato trasportato all'ospedale in fin di vita, e a Piesto di Colico, il pescatore Erminio De Bernardi, da Chiavenna, che ha egli pure riportato gravi ferite.

Macabro rinvenimento

TREVISO. — Alcune persone che transitavano per il Ponte di Vidor scorgevano nelle prime ore della mattina, un corpo umano nelle acque del Piave. Tratto a galla, il cadavere è stato identificato per quello di certo Giuseppe Merlo, di 64 anni, da Mirano la cui morte risaliva al giorno precedente. Si ignorano le cause della tragica fine.

L'arma creduta scarica

TREVISO. — E' stato trasportato all'ospedale certo Sergio Zuliani, di 19 anni, abitante a Lughignano di Casale sul Sile, il quale presentava una ferita perforante al torace sinistro. Nonostante le pronte cure egli è deceduto poco dopo. Il Zuliani è rimasto vittima di una tragica imprudenza commessa maneggiando una rivoltella che riteneva scarica.

Travolto da un'auto

TREVISO. — Di un incidente stradale è rimasto vittima il fuochista Giovanni Bottari di 59 anni, residente a Villorba. Egli faceva ritorno a casa in bicicletta quando sopraggiungeva l'auto guidata da Giuseppe Reposio da Treviso. L'auto, giunta a breve distanza dal ciclista, trovava la strada ostruita da due macchine che incrociavano ed era costretta così a compiere una deviazione, investendo il Bottari che moriva poco dopo all'ospedale.

Grave incendio

TREVISO. — Un colossale incendio si è sviluppato a notte in località Carbonera. Una catasta formata da circa seimila quintali di foraggio pressato in balle ha preso improvvisamente fuoco. Quando le fiamme poterono essere domate, oltre cinquemila quintali di foraggi erano andati distrutti e gli altri mille erano inutilizzabili. E' stato denunciato un danno di oltre centomila lire.

PASSATEMPI

FORTEZZE ANTICHE

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 55, 35, 24, 34, 6, 7, 70 = Nel « Barbiere » pare una statua
B) 29, 2, 33, 25, 54 = Poeta e cantore dei Celti cui spettava celebrare le imprese del suo signore
C) 1, 61, 38, 51, 5 = Le Alpi che vanno dalla Maddalena al Cenisio
D) 31, 45, 33, 15, 59 = Proverbialmente sempre caldo
E) 3, 49, 69, 60, 68, 27 = Manda luce propria
F) 28, 57, 12, 4, 39, 14 = E' azzurra a Capri
G) 65, 20, 13, 26, 42, 11, 32 = Ornamento della parte superiore dell'elmo
H) 21, 52, 36, 40, 71, 18, 56 = La dea delle api
I) 17, 23, 46, 9, 48, 67, 16 = 40° Doge di Venezia, l'eroe della quarta Crociata
K) 62, 35, 41, 58, 19, 43, 64 = Riempie la cavità delle case
L) 10, 6, 20, 50, 37 = Schiavi dell'antica Sparta
M) 44, 39, 47 = Eroe nazionale della Spagna
N) 72, 63 = Cioè, latino.

SCIARADA
(xxxooo)
La risposta del Francese
Fa veloce il Norvegese
Un politico alle prese
Per la Russia coll'Inglese.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo acrostico

Frin

Appendice di STAMPA SERA (65

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Grazie signore! Avete degli ordini da darmi per domani?

— Tenetevi pronto per le dieci e mezza — rispose Enrico.

Nel vestibolo largo ben rischiarato, un cameriere venne loro incontro e si inchinò.

— Non abbiamo più che un palchetto chiuso, eccellenza — disse.

— Va bene, conduceteci e mandateci subito il maestro di casa con la lista dei cibi — disse l'ufficiale.

Il palco nel quale presero posto era tutto fiorito, e discretamente rischiarato. Mentre Wanda, levato il mantello si ritoccava il bel volto, Enrico dava gli ordini opportuni al cameriere.

Presto i due giovani furono soli. Sulla scena si avvicendavano tre giovani acrobate in esercizi che richiedevano forza e destrezza assieme.

— Sono davvero belle! — disse Enrico. — Guardale Wanda!

— No — disse Wanda facendo un po' di broncio. — Non le guardare nemmeno tu... Guarda me... Enrico... non voglio...

E gli mise le mani sugli occhi.

— Come! Sei gelosa anche di quelle acrobate? — disse egli fra l'annoiato ed il divertito.

— Sì... Gelosa di tutto...

— Ma è una aberrazione questa...

— Al punto che questa sera ho detestato fino al limite del possibile quella odiosa Nora... Da desiderare di morderla a sangue!

— Che tigre! — disse Enrico ridendo. — Ma lo sai che mi fai un po' paura? Eh, sì — soggiunse vedendo lo sguardo cupo che ella posava su di lui — quando saremo sposati...

Wanda chiuse gli occhi e mormorò:

— Ripeti ancora Enrico, ripeti ancora...

— Quando saremo sposati — egli ripetè — io non oserò più levare gli occhi su nessuna donna o ragazza! Sarà terribile.

— No! Sarai soltanto mio, Enrico. Ed io saprò tenerti... Noi non siamo di coloro che cambiano amore con incostanza... Quando mi sono data a te con tutta l'anima era sottinteso che non ci saremo mai più separati. Mi sono forse sbagliata?

— No, cara! egli disse con voce bassa ardente e tenera. — Non ti sei sbagliata. Io sono l'uomo di un solo amore... di una sola passione, di una sola donna: te!

— Enrico...

Enrico l'abbracciò...

Sulla scena intanto si avvicendavano i numeri di varietà.

Poco dopo i due giovani sedevano davanti alla tavola imbandita e cenavano allegramente.

— Enrico — disse ad un tratto Wanda. — Vuoi che ti dica la verità sullo svenimento della signorina Van Ottawa ?

Enrico assentì con la testa non nascondendo un sorriso.

— Ti ascolto, amor mio — disse infine.

— Forse ti stupirai sapendo che lo svenimento era stato abilmente simulato? — chiese Wanda non senza un leggero imbarazzo.

Enrico alzò gli occhi su di lei, sorrise di nuovo ma non disse nulla.

— Perchè non mi rispondi? — chiese Wanda.

— Perchè sono perfettamente d'accordo con te, su questo.

Wanda battè le mani per la gioia.

— Ah! — disse poi. — Sono proprio contenta. Ma vuoi dirmi per quale constatazione sei arrivato a questa conclusione?

— Ed io vorrei sapere qual'è il pensiero che ti induce a parlarmi di questa cosa...

Wanda trasalì ed arrossì.

— Non rispondi? — le chiese Enrico.

— Ho creduto di accorgermi che quella bella ragazza avesse avuto il potere di attirare la tua attenzione...

CAPITOLO VII

Piani per il futuro...

— Continua! — disse Enrico ridendo. — M'interessi assai.

— Oh, non ridere, ti prego. Non ti burlare di me, Enrico. Io t'amo tanto che sarei persino capace di ucciderla... se...

— Oh! Oh! Oh! Mi pare che stiamo dicendo delle sciocchezze, mia cara Wanda!

— Credo piuttosto di aver toccato il tasto giusto! — disse la ragazza con amarezza. — Ella ti piace! confessalo!

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Il giovane poeta

Sprofondato nella bassa e comoda poltrona di cuoio e con la sigaretta tra le labbra, il giovane poeta osservò a lungo — e con evidente compiacimento — il fascicolo in cui erano raccolte, accuratamente dattilografate, le sue poesie. Sulla copertina campeggiava il nome dell'autore, in conformità delle precise prescrizioni da lui date; più sotto stava il titolo: *Canti scelti*; titolo definitivamente adottato dopo molto tergiversare, al solo scopo di giustificare l'esiguità della raccolta, che pure comprendeva tutta la sua produzione poetica: dai primi saggi scritti sui banchi della scuola (per ingannare il tempo durante le noiose ore di matematica), alle poesie ispirate dalla studentessa della casa di fronte e a quelle esaltanti, in strofe pindariche, le memorabili e immortali gesta del centroattacco della locale squadra di calcio.

Dopo un'ultima revisione generale del fascicolo il giovane poeta s'alzò soddisfatto, prese la lettera di raccomandazione rilasciatagli da una influente autorità cittadina, l'accluse al fascicolo e di tutto fece un bel pacco, che inviò all'illustre editore.

«Tempi difficili per la poesia!» pensava intanto fra sè. «Noi poeti, sacerdoti della bellezza, dovremmo ottenere dalla società una vita di privilegio, libera da ogni preoccupazione materiale ed economica, che ci mettesse in grado di poterci dedicare esclusivamente al culto della poesia. (Evidentemente il giovane poeta dimenticava che erano stati dei poeti, come Dante Alighieri, che erano assurti alle più eccelse vette della spiritualità e della bellezza, attraverso lotte aspre e continue d'ogni genere!).

Dopo una settimana egli si fece annunziare presso l'editore. Questi, dopo una fugace occhiata al fascicolo, aveva immediatamente rilevato l'incredibile incoscienza dell'autore e sopra tutto la completa mancanza di valore poetico delle poesie incluse; ma... Ma c'era il biglietto di raccomandazione della personalità influente; deciso quindi a salvare la forma e convinto, per di più, di poter facilmente sbrigare la faccenda con l'abituale sua superiorità, ricevette il giovane poeta. E, con ostentata deferenza, gli disse: «Io ho letto accuratamente le vostre poesie; ho riscontrato, qua e là, innegabili pregi, che dànno affidamento per la vostra attività futura (quando, cioè, avrete saputo raggiungere una maggior originalità di pensiero e una maggior padronanza di forma); ma sono spiacente di dirvi che, per ora, non posso pubblicare queste poesie». Dette queste parole, prese il fascicolo, lo porse al giovane e, con un vago cenno di saluto e di commiato, pensò d'essere ormai fuori della faccenda.

Ma il giovane poeta non si mosse e domandò:

— Perchè non potete pubblicarle?

— Le condizioni attuali del mercato librario sono difficilissime; innanzi tutto il prezzo altissimo della carta...

Un sorriso vago errò sul viso del giovane, il quale prontamente dichiarò: — Ho preveduto questa difficoltà, che però non è tale da preoccuparci: mio padrino è proprietario d'una cartiera ed è ben lieto di offrire gratuitamente e in abbondanza la carta occorrente; anzi, se è il caso, anche carta di lusso, in modo da poter fare una magnifica edizione speciale.

— E' già qualche cosa; ma pensate alle [illegible] spese di stampa.

— Ho pensato anche a questo; io ho un amico tipografo; egli è disposto a stampare gratuitamente il volume, perfino in caratteri elzeviriani o bodoniani.

L'editore osservò più attentamente il giovane, tra impaziente e incuriosito. Internamente incominciava a fremere; ma si contenne, e proseguì: — Vedete: stampare un libro non è nulla, in certo senso; la grande e vera difficoltà è venderlo. Specialmente in questi tempi. Chi legge ancora poesie? Il pubblico ama cose grossolane; vuole romanzi gialli; vuole letture piccanti. Aggiungo poi anche queste considerazioni. In primo luogo il pubblico, tanto più in questo campo, diffida molto dei nomi sconosciuti. Chi siete voi? Forse Gabriele D'Annunzio?

— Potrei però diventarlo!

— Ma intanto non lo siete; e questo è fondamentale: sia per l'editore, che per il pubblico. In secondo luogo io, che ho lunga esperienza in materia, devo dichiarare che i vostri versi, senza negarne i meriti, non hanno certo in sè una forza d'espansione...

— Chi lo può dire?

— Io.

— Voi sapete quanto sono spesso misconosciuti i genî! Ad ogni modo — continuò sempre calmo ed imperterrito il giovane, con il suo vago ed indefinibile sorriso — io ho previsto anche questo. Per togliervi ogni esitazione, vi dichiaro che ho una zia vecchia, zitella e assai ricca: io dedico a lei l'opera mia; essa in cambio acquista, in blocco, tremila copie del volume. Distribuendole largamente, essa contribuirà anche a diffonderne celermente la conoscenza.

— Quand'è così diventa tutto molto semplice: fate voi senz'altro un'edizione vostra.

— No, no: escluso. Io desidero che i miei versi compaiano sotto l'egida d'una grande casa editrice; e la vostra mi sembra la più indicata.

— Grazie! Ma questo non è un libro che si adatti alla mia casa; la quale ricaverebbe dalla pubblicazione un danno materiale e morale insieme.

— Danno materiale? — riprese a dire il giovane con la sua imperturbabilità, che rasentava quasi la sfacciataggine. — Ebbene vi troverò un equivalente: ho un cugino che guadagna tanto, che non sa come impiegare i suoi capitali; egli prenderà centomila lire di azioni della casa. Quanto al danno morale non lo vedo.

— Ma non comprendete — gridò con forza l'editore sbuffando — che, se io pubblico questi versi, tutti pensano che io sia diventato pazzo.

— Anche a questo c'è rimedio — proseguì il giovane, sorridendo. — Ho uno zio, che è direttore di una casa di salute.

L'editore s'alzò violentemente di scatto, come se volesse aggredire l'interlocutore; roteò gli occhi minacciosamente, alzò le mani in atto convulso, emise un suono roco. Poi si contenne: si calmò e si sedette. E disse:

— Siete un giovane d'iniziativa e pieno di perspicacia. Vi offro il posto di direttore dell'ufficio pubblicità e propaganda della casa: l'accettate?

La storia della letteratura non s'interessò mai dei *Canti scelti* del giovane poeta; ma la casa editrice ebbe con la partecipazione del giovane, un ulteriore e favorevolissimo sviluppo; ciò che conferma l'antico detto, che la poesia e gli affari sono cose assai differenti.

Vittorio Liri

Flagello Novecento

Si impone per penitenza l'audizione di musica moderna

Nuova Delhi, martedì sera.

Dopo dodici anni trascorsi in meditazione in una solitaria caverna nei pressi di Nimsar, un monaco indù è rimasto talmente scosso dallo stato di disordine morale e religioso del mondo che ha deciso, per espiare le colpe dell'umanità di infliggersi una curiosa penitenza. Egli ha dichiarato infatti che per sei anni consecutivi ascolterà giorno e notte, senza interruzione, le musiche più violente. A tal fine s'è comperato, spendendo quanto aveva raggranellato con le elemosine, un vecchio grammofono e una provvista di dischi incisi con la più fragorosa e selvaggia musica sincopata. In tal modo egli spera di placare le divinità offese dalla immoralità e dall'assenteismo religioso degli uomini.

Cavalli da corsa straziati dalle capre

Brisbane, martedì matt.

Una competizione ippica di dilettanti a Roundstone, nella Provincia di Queensland, si è conclusa in modo drammatico: due fantini feriti gravemente e un cavallo ucciso a cornate da un branco di capre infuriate. Era stato dato appena il «via» per la corsa, quando 50 o 60 capre che stavano brucando l'alta erba del prato, si avventavano contro i cavalli. Mentre gli spettatori più coraggiosi accorrevano per soccorrere i fantini caduti, cavalli e capre fuggivano in tutte le direzioni. Un cavallo, sventrato, agonizzava e a terra erano due cavalieri che nella caduta s'erano feriti gravemente alla testa.

Il fisco americano non accetta offerte volontarie

New York, martedì matt.

Benjamin Rosebfeld, macellaio di Brooklyn, s'è sentito in dovere di inviare all'esattore delle tasse di New York 10 dollari e ha definito il volontario versamento come «gesto patriottico», per aver realizzato un guadagno straordinario. La somma gli è stata restituita, perchè il versamento è illegale, mancando l'iscrizione a ruolo.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La lotta che si riaccende

Gli ebrei riconosciuti autori degli attentati terroristici avvenuti ieri in Palestina

Bande di insorti in Samaria

Gerusalemme, martedì sera.

E' ormai quasi accertato che i due attentati terroristi compiuti ieri a Gerusalemme siano opera di ebrei.

L'inchiesta permette, infatti, di stabilire che gli autori del massacro avvenuto ieri mattina nel villaggio nei pressi di Giaffa — che ha fatto 10 vittime, tra cui 5 morti — portavano degli abiti europei e parlavano ebraico.

L'attentato nel cinema arabo «Rex», che ha fatto quattro morti e 21 feriti dei quali 4 in pericolo di vita, pare pure che sia opera ebraica, poichè erano stati avvistati alcuni ebrei nei pressi del cinema prima dell'attentato.

Grande impressione ha suscitato, poi, la notizia che una terza bomba è stata scoperta inesplosa nella sala del cinema nel quale è avvenuto l'attentato. Il che lascia vedere come l'attentato sia frutto di fredda premeditazione.

In seguito all'attentato di ieri al cinema «Rex» intanto il comandante militare O' Connor ha ordinato la chiusura di quattro grandi cinema ebraici di Gerusalemme. E' stato pure interdetto il concerto sinfonico che doveva aver luogo giovedì prossimo, mentre si è intimato a tutti i caffè di chiudere ogni giorno alle 8 di sera.

Si crede che questi truci episodi siano il seguito delle manifestazioni politiche violente decise in seguito alla pubblicazione del Libro Bianco.

Il Consiglio nazionale ebraico e l'organizzazione sionista «Agudath Israel» hanno, intanto, indirizzato alla S. d. N. un «memorandum» per protestare contro il Libro Bianco inglese.

La resistenza degli ebrei alle deliberazioni di Londra continua ad essere all'ordine del giorno, soprattutto per parte della gioventù.

Gli ambienti giudaici responsabili hanno, è vero, esortato gli elementi più estremisti alla calma, ma pare che non si sia andati più in là dei consigli per quanto riguarda moderazione.

Il Governo britannico, intanto, ha prevenuto che qualsiasi movimento di agitazione verrà severamente represso.

D'altra parte, si segnalano pure degli sforzi compiuti dagli arabi per ricomporre le bande distrutte dagli inglesi. Gli emissari dei capi dell'insurrezione avrebbero, anzi, già riunito 500 contadini nella Samaria e nei distretti del sud.

I Sovrani inaugurano al Collegio Nazareno una lapide in memoria della Regina Margherita

Roma, martedì sera.

Al Collegio Nazareno ha avuto luogo stamane, con l'intervento del Re Imperatore e della Regina Imperatrice una solenne cerimonia per lo scoprimento di una lapide dedicata alla memoria della prima Regina d'Italia.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di religioso raccoglimento nell'aula magna dell'antico collegio, tanto caro ai romani e che è stato restaurato grazie alla «romana munificenza di Benito Mussolini». Sulla lapide che è stata scoperta stamane si legge la seguente epigrafe:

«*Nell'anno Domini 1939 - regnando Vittorio Emanuele III nell'anno XVII e II dell'Impero - restaurato il collegio Nazareno per la romana munificenza di Benito Mussolini - questa sala è dedicata alla prima Regina d'Italia - Margherita di Savoia - che alle letture dantesche diede qui con l'augusta presenza - risonanza e fortuna - onde il vaticinio dell'Alighieri - s'avverò nel fulgore dell'Italia fascista e della corona imperiale*».

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono stati ricevuti dal presidente dell'opera pia, Principe Giangiacomo Borghese e dai componenti il Consiglio di Amministrazione e accompagnati nell'aula magna, ove si è svolta la solenne cerimonia, il cui significato è stato illustrato in un dotto discorso pronunciato dal padre Pietrobono ex-preside del Nazareno.

Solenni celebrazioni a Roma della Brig. Granatieri di Sardegna

Roma, martedì sera.

I due Reggimenti Granatieri di stanza a Roma, celebrano oggi, con grande solennità, la festa della Brigata Granatieri di Sardegna. La prima cerimonia ha avuto luogo stamane alle 10,30, alla caserma Principe di Piemonte, in piazza Santa Croce, dove si è svolta la celebrazione della festa della bandiera.

Il Gabinetto di Tokio in seduta straordinaria

Le relazioni di Arita e Itagaki sugli incidenti mongoli-mancesi

Tokio, martedì sera.

In seguito agli incidenti alla frontiera mongolo-manciuriana è stato convocato in riunione straordinaria il Gabinetto di Tokio ed i Ministri degli Esteri Arita e della Guerra Itagaki facevano ampia relazione su questi nuovi incidenti.

Le perdite dei cinesi

Circa un milione di uomini

Tokio, martedì sera.

Un comunicato ufficiale diramato dal Gran Quartiere Militare nipponico informa che, dall'inizio delle operazioni militari in Cina a tutto aprile di quest'anno, i giapponesi hanno perduto 59.998 uomini. Le perdite dei cinesi superano i 926.000 uomini.

Sette persone condannate per il ratto di una fanciulla

Taranto, martedì sera.

Il nostro Tribunale ha condannato sette persone per un drammatico ratto di una avvenente signorina, tale Maria Ligorio, [illegible]

Il nuovo Principe del Liechtenstein

I 12 mila abitanti di Vaduz, la capitale del Liechtenstein, hanno prestato l'altro giorno giuramento di fedeltà al loro nuovo Principe, Francesco Giuseppe, che succede al Principe Francesco. Dinanzi al castello di Vaduz: a sinistra il Principe Francesco Giuseppe e, a destra, il capo del Governo, dr. Giuseppe Hoop

Il furto di mezzo milione

I ladri conoscevano il ripostiglio dei gioielli?

Le indagini della Polizia - Telefonata misteriosa - Una prima serie di arresti

Milano, martedì sera.

La Squadra Mobile si è messa subito questa mattina alla ricerca degli autori del grosso furto di gioielli e titoli compiuto da ignoti nell'appartamento della suddita russa signora Margherita Gülden, in via Fratelli Gabba 6, la quale, come vi abbiamo informati, ritornata ieri da Venezia dove si era recata sabato sera, trovò la porta dell'appartamento aperta mediante scasso. La signora, entrata in casa, si recò con un vago presentimento in un armadio ove aveva lasciato i suoi gioielli, valutati a quattrocentomila lire, oltre a centomila lire in titoli, ma, come prevedeva, non trovò più nè gli uni nè gli altri.

Dalle prime indagini della Squadra Mobile è risultato che la signora Gülden è in Italia da otto anni, è sposata ad un argentino il quale risiede a Rio de Janeiro, vive sola a Milano ed è servita da una domestica che solitamente non dorme presso di lei. Si ritiene che i ladri conoscessero bene il luogo scelto per il furto perchè, aperta la porta dopo aver fatto quattro buchi con un trapano in corrispondenza della serratura, sono andati direttamente all'armadio ove erano custoditi i gioielli ed il pacchetto di Buoni del Tesoro.

Infatti, dall'inchiesta condotta sul posto dagli agenti della Squadra Mobile, risulta che gli ignoti malfattori non hanno cercato e rubato altro.

E' anche risultato che sabato scorso, prima che la signora Gülden partisse per Venezia, giunsero alla casa [illegible]

Audace colpo ladresco in un negozio di Milano

Dopo aver forato un muro, i delinquenti s'impossessano di 100 mila lire di tessuti e scompaiono in automobile.

Milano, martedì sera.

Un altro grosso furto, compiuto anche questo con una audacia veramente sorprendente, è stato scoperto questa mattina. I proprietari ed i commessi del negozio di stoffe Villa e Mantovani, situato al numero 5 di corso Genova, recatisi ad aprire come il solito le saracinesche, hanno constatato che durante la notte il negozio stesso era stato teatro di un'operazione ladresca condotta con sfrontata temerarietà.

I ladri, infatti, sono penetrati in un primo tempo in uno studio legale situato sopra il negozio. Nello studio hanno aperto un largo foro nel pavimento e attraverso questo si sono calati nel sottostante negozio. In un cassetto hanno trovato la chiave delle saracinesche e con quella hanno sollevata l'ultima serranda aperta su via Giambattista Torti.

Penetrati nell'interno, essi hanno immediatamente raccolto un largo bottino di stoffe e seterie per un valore che supera le centomila lire, hanno caricato tutto sopra una macchina che attendeva col motore acceso e si sono dileguati per destinazione ignota, lasciando nel negozio alcuni ferri da scasso.

Un polso fratturato

FERRARA. — [illegible]

Folgorato

PIACENZA. — [illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — [illegible]

L'autotreno nell'Isonzo

Come si svolse la fulminea sciagura

Una terza vittima

Gorizia, martedì sera.

Profonda impressione ha destato in tutta la città la tragica sciagura avvenuta la notte scorsa sul Ponte 9 Agosto, dove un rimorchio carico di legname trainato da un autocarro, in seguito ad uno sbandamento provocato in curva per l'eccessivo peso sfondò il parapetto del ponte stesso, facendo precipitare sul greto dell'Isonzo tre soldati e uccidendo un ciclista che si trovava a transitare per il ponte.

Due dei tre soldati precipitati, come abbiamo riferito nell'edizione della mattina, decedettero subito dopo il sinistro, mentre il terzo, ricoverato all'Ospedale civile, decedeva nel corso della notte. Le vittime sono i soldati di Sussistenza Maggio Augusti di 22 anni, Antonio Pellarini di 27 anni ed Emilio Cava pure di 27 anni, nonchè il meccanico Carlo Cantarutti di 19 anni da Sant'Andrea di Gorizia. I tre soldati erano appoggiati al parapetto nel punto in cui il rimorchio aprì una larga breccia e precipitarono insieme ad un enorme blocco di cemento.

Il convoglio era guidato dall'autista Giovanni Jereb, che aveva al suo fianco il secondo autista Giovanni Brussi, entrambi di Idria. Le salme dei tre soldati morti sono state pietosamente composte nella Cappella dell'Ospedale Militare, dove sono stati inviati numerosi mazzi di fiori da parte del Comando del Corpo d'Armata di Udine, della Divisione Militare dell'Isonzo, della Zona militare e dei vari Reggimenti di stanza a Gorizia.

I due autisti fermati dall'autorità di P. S. per gli accertamenti di legge, hanno dichiarato che, appena lasciata la piccola curva situata in prossimità della testata del ponte, la macchina aveva accusato una brusca frenata, determinata dal capovolgimento del rimorchio. Secondo loro il convoglio non procedeva a velocità superiore ai 25 chilometri orari.

Morte misteriosa

ROVIGO. — Il ventisettenne Ugino Balzan, abitante a San Cassiano di Crespino, è stato rinvenuto cadavere nella stalla adiacente alla sua abitazione. I carabinieri di Crespino hanno immediatamente iniziato le indagini del caso.

Fatale errore

GORIZIA. — A tarda ora della notte è stata ricoverata all'ospedale, preda di atroci sofferenze, la cinquantenne Francesca Cellan, dimorante nella nostra città, che nell'intento di dissetarsi aveva scambiato la bottiglia della limonata con altra contenente dell'acido fenico, bevendone parecchie sorsate. La disgraziata poco dopo decedeva.

Marito brutale

BERGAMO. — Per maltrattamenti gravissimi alla propria moglie è stato tratto in arresto certo Carlo Morandini, di 40 anni, da Bergamo Alta.

Due disgrazie

BERGAMO. — Ad Almenno San Bartolomeo il piccolo Giovanni Medalago, di 5 anni, cadendo dalla bicicletta si fratturava l'omero sinistro; anche il ventunenne Rodolfo Binelli, da Bergamo, cadendo accidentalmente dalla bicicletta si fratturava il ginocchio e il braccio destri.

Il premio del Duce

DOMODOSSOLA. — Ai coniugi Ghitti, residenti nella nostra città, che hanno avuto la loro casa allietata da due gemelli, è stato assegnato, in nome del Duce, un cospicuo premio in denaro. Pure ai coniugi Fasini, residenti a Bognanco, allietati dalla nascita di due gemelli, è stato assegnato un premio del Duce.

Grave caduta

VICENZA. — Salita su un gelso per la raccolta della foglia, la contadina trentacinquenne Giovanna Terrezin, per la rottura d'un ramo, precipitava battendo con il capo. Trasportata all'ospedale, la poveretta vi è stata ricoverata in condizioni preoccupanti per la sospetta frattura della frazione cervicale della colonna vertebrale.

Bufera di vento

VALENZA. — Su tutto il Valenzano la scorsa notte si è avuta una eccezionale bufera di vento freddo. Qualche tettoia è stata scoperchiata dalla violenza del vento; alcuni comignoli sono caduti, senza causare danni alle persone. L'ondata di vento ha arrecato qualche danno ai prodotti agricoli.

Furiosa grandinata

NOVI LIGURE. — Ieri sera un improvviso quanto effimero temporale si è rovesciato nella bassa valle del Borbera. Una violenta grandinata è caduta nella fascia da Vignole Borbera a Cantalupo Ligure, causando danni ai vigneti ed ai frumenti.

Un insano gesto di vendetta

Distacca il cavo d'una teleferica lunga tre chilometri

Il cavo, precipitando a valle, fa crollare col suo peso la stazione di partenza

Udine, martedì sera.

Un gesto vendicativo che poteva avere tragiche conseguenze è stato compiuto ad Avasinis di Trasaghis, da certo Rodaro Antonio, di anni 37, del luogo. Questi, non avrebbe voluto che la ditta De Antoni di Comeglians, nel costruire una teleferica per il trasporto delle legna fosse passata per il suo fondo. La ditta invece otteneva di passare nonostante la cocciutissima ostinazione del Rodaro. Questi allora si è lasciato trasportare dall'ira ed ha compiuto un insano gesto.

Salito sul monte svitava i bulloni che trattenevano il cavo di acciaio lungo tre chilometri. Il cavo non più tenuto, sibilando scivolava lungo il burrone sottostante e finiva con il peso di parecchi quintali contro la stazione di partenza della teleferica facendola crollare. Il Rodaro è stato denunciato.

Tetano

FERRARA. — Per infezione tetanica, conseguente ad infortunio sul lavoro, è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni l'operaio agricolo Giuseppe Bianchi, di 33 anni, da Poggiorenatico.

ULTIME DI SPORT

I rimasti iscritti al Premio «Principe Amedeo»

Al Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600), la più ricca prova della stagione ippica torinese, che si correrà domenica a Mirafiori, sono rimasti iscritti, dopo gli ultimi «forfait» di oggi a mezzogiorno, i seguenti 7 cavalli: *Nudiste* della Scuderia Sangone; *Marcello* dell'avv. Forno; *Ranimala*, *Acquaforte* e *Pentasecca* di Tesio-Incisa; *Lascadio* della Scuderia Tirrenia; *Cavedale* di Lupi.

Fallita ascensione al Cervino di due studenti tedeschi

Cervinia, martedì sera.

Due studenti germanici dell'Università di Innsbruck, tali Schmiedl Hermann e Max Brunar, vollero tentare nei giorni 28 e 29 corrente l'ascensione del Cervino dal versante italiano, partendo dal Breuil.

Malgrado le avverse condizioni della montagna e del tempo i due salirono fino in prossimità del rifugio Duca degli Abruzzi, ma poi dovettero battere in ritirata, anche per un attacco di febbre che aveva colpito il Brunar.

Il Cervino è ancora attualmente ricoperto da un alto strato di neve e grosse cornici rendono pericolosa e difficile per il momento ogni ascensione.

CRONACA

Il Principe Umberto all'Accad. di Artiglieria e Genio per la festa del "mak pi 100,,

Reduce dall'inaugurazione della Mostra d'Arte del Valentino, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato, alle 10,45, alla sede dell'Accademia di Artiglieria e Genio, dove si è degnato di presenziare alla festa tradizionale del «mak pi 100», culminata in un superbo saggio ginnico al quale hanno partecipato circa 500 fra sottotenenti e allievi ufficiali.

Assistevano i generali S. E. Sen. Giuliano e S. E. Fantilli, rispettivamente Ispettori generali delle Armi del Genio e dell'Artiglieria. Erano pure presenti il Vice Prefetto comm. Marongiu in rappresentanza di S. E. Tiengo assente, il Federale, il vice Federale conte Ferretti, e altre personalità.

Dopo il saggio, S. A. R. è intervenuto ad un rinfresco in suo onore al Circolo degli ufficiali e verso le 11,30, fatto segno a calorose ovazioni, ha lasciato l'Accademia.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Il «Telegramma-lettera», che usufruisce di una tariffa assai modesta, è il mezzo di trasmissione più indicato per le comunicazioni commerciali urgenti di una certa lunghezza. I Telegrammi-lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Il recapito a domicilio dei Telegrammi-lettera avviene nelle prime ore del mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori chiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% e.	37	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	37	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% e.	6	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 e.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% e.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	161 50	165 —
100	Ossigeno	665 —	665 —
7	Petroli	[illegible]	[illegible]
75	Aedes	64 —	64 —
400	Immobiliare	516 —	516 —
95	Iniz. Edilizie	93 50	94 —
100	Fondi Rustici	89 —	88 75
150	Beni Stabili	163 50	163 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

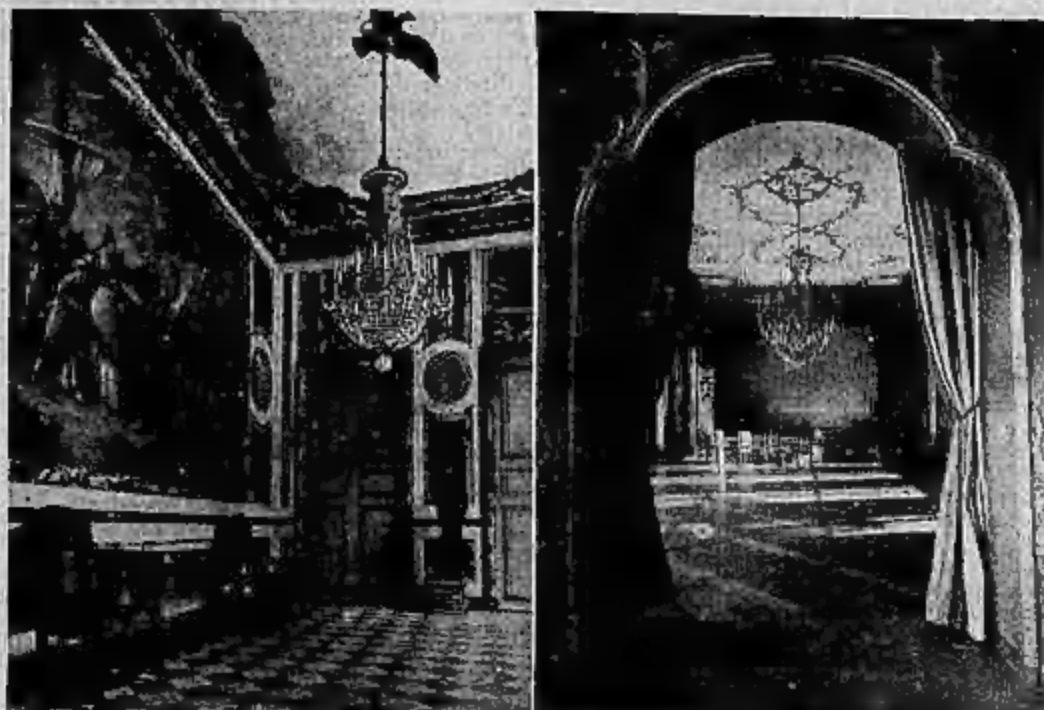
La "paterna„ protezione inglese nella sventurata Palestina

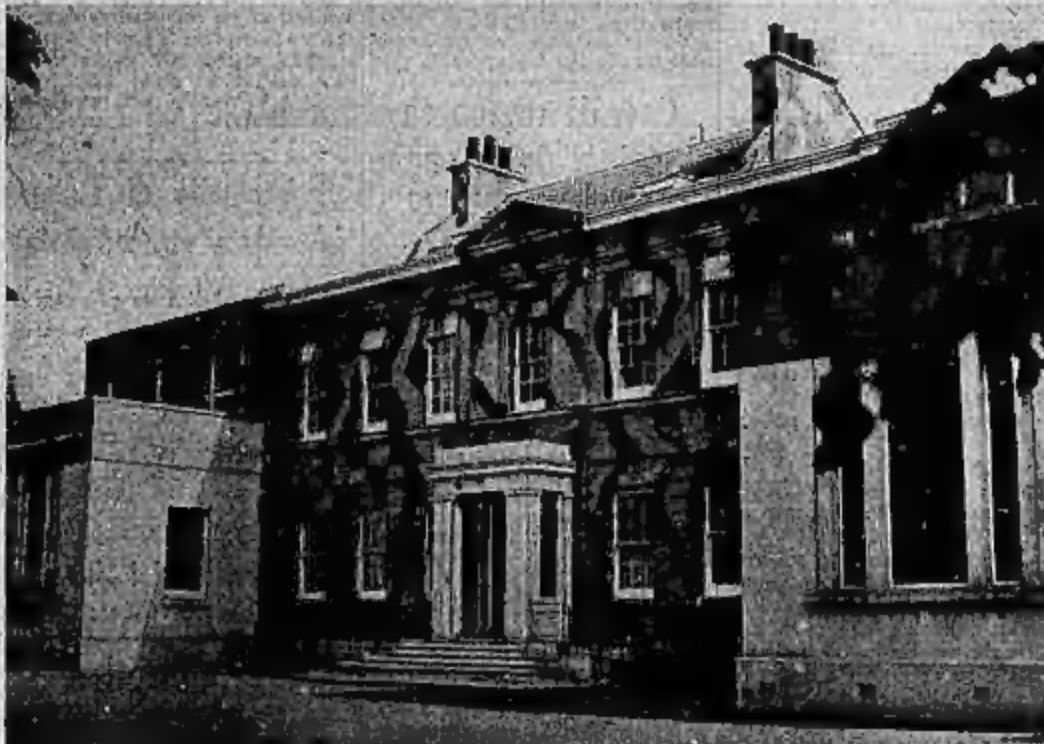
Sono noti i sistemi con i quali la moralista e puritana Inghilterra impone la sua non richiesta e non gradita protezione in Palestina. Le due foto ce ne dànno un pallido esempio. In quella a sinistra un carro armato precede un convoglio automobilistico di truppe inglesi in partenza per una spedizione di rappresaglia contro le sventurate popolazioni arabe che difendono la libertà della loro terra. La seconda, una casa demolita per rappresaglia con la dinamite nel villaggio di Kalkilieh.

Prodezze del "beffatore volante N. 3„

Mancano tuttora notizie del giovane pilota americano Thomas Smith, il «beffatore volante n. 3», che, partito l'altro ieri all'alba da Old Orchard Beach (Maine-Stati Uniti), avrebbe dovuto apparire ieri, poco dopo mezzogiorno, sul cielo d'Irlanda. Si teme che il volo transatlantico abbia avuto un tragico epilogo, sopratutto pel fatto ch'esso è stato compiuto su un piccolo aereo con motore di soli 65 HP. Smith è un notissimo acrobata dell'aria. La foto ce lo mostra mentre, da un'auto in corsa, sale sul suo ormai famoso apparecchio, ribattezzato ora «Little Clipper», a sostituire un altro pilota, durante il suo recente tentativo di primato di durata, nel quale l'aereo ha volato per 9 giorni, 2 ore e 23 minuti.

Questione di prestigio

Questi due ex-allievi della Scuola di arte e mestieri del Cairo nonostante l'età e il peso hanno voluto partecipare ai festeggiamenti sportivi organizzati in occasione del primo centenario dell'Istituto. Qui li si vede impegnati in una dura gara di tiro alla fune, nella quale essi mettono ogni impegno. Questione di prestigio...

Sale dell'Ambasciata italiana a Parigi

Due visioni della nuova bellissima sede della nostra Ambasciata a Parigi. A sinistra, il vestibolo; a destra, la grandiosa Sala delle Feste.

Camuffamento antiaereo di un Ospedale

Continua in Inghilterra l'attrezzamento per la protezione antiaerea. Ecco com'è stato camuffato l'Ospedale Victoria di Barnet, presso Londra.

MADERA, ESTREMA TAPPA DELLA CROCIERA n. 2 DE "LA STAMPA„

Delle due grandi Crociere estive che «La Stampa» organizza quest'anno per i suoi lettori, quella N. 2, della durata di tredici giorni, dal 19 agosto al 1° settembre, oltre gli scali mediterranei ed atlantici, toccherà Madera, l'isola-giardino, ove la primavera dura tutto l'anno. Nella foto una magnifica veduta della baia e del porto di Funchal, capoluogo dell'isola.

SULLA SABBIA DEL LIDO

Il Lido di Venezia ha visto, in questi giorni di caldo sole, le prime bagnanti. Queste due, graziosissime, si limitano, però, a fare dell'elioterapia, e, sopratutto, a mettere in mostra i nuovi originali costumi.